

L'Albero

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 42 - 10123 TORINO

N. 2 - 2022

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in D.L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino nr. 1/2022



Buon
Natale 2022

- GESU' NASCE A BETLEMME -

SOMMARIO

2 Per conoscere meglio Flora

6 Torino

18 Liceo

24 Centro Operativo Flora

25 Testona

27 Palera

30 Mottatonda

38 In Memoriam

IN INTIMITÀ CON LA VENERABILE

**L'apostolato della Venerabile Flora
Manfrinati, nella deposizione della prima
Direttrice Lina Prosa.
Riportiamo dal "Summarium" alcune parti
della deposizione della Direttrice.**

Lina Prosa, nata a Torino il 10 marzo 1904, Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, Pia Unione fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati, è la **principale teste** di tutto il **Processo di Beatificazione di Flora**, conclusosi con l'emanazione del Decreto sulle sue Virtù, da parte di Papa Giovanni Paolo II il 12 gennaio 1996.

(Continua dal numero precedente) – si evidenzia l'apostolato di Flora a Moncalieri.

[...] Insistette ed ottenne che fossero istituite le Quarant'ore in Sant'Egidio di Moncalieri, come fece poi a Torino nella Parrocchia Madonna degli Angeli.

"Ville Roddolo" in Moncalieri erano allora case di cura per i malati di mente. Flora vi andava a visitare una ricoverata, come era solita fare anche presso l'ospedale civile di Moncalieri, l'Ospedale-sanatorio San Luigi di Torino e più tardi all'ospedale militare. Un giorno, incontrando il Dott. Roddolo, gli chiese di esaminarla e di dirle se la giudicava una persona esaltata, forse in relazione a quanto qualcuno diceva di lei, che era "esaltata" o "pazza".

Il giudizio del Professore fu tutto a favore del suo equilibrio, tanto che le affidò – e di ciò ebbi conferma dalla sig.na Chialva – alcune ammalate per portarle a passeggio, giudicando benefica la sua influenza.

"Ville Roddolo" erano villette circondate da un alto muro che, alla destra dell'ingresso principale, costeggiava una via stretta e buia che portava a Testona. Flora percorreva quella strada, tornando dal Circolo di Azione Cattolica di Palera, dove le adunanze si protraevano fino a mezzanotte, perché le giovani, lavorando in campagna, non potevano che

iniziare tardi i loro incontri. Flora, naturalmente paurosa, la percorreva da sola in bicicletta o a piedi, quando non era ancora illuminata, spinta dal suo zelo per le anime.

So che quando Flora, al ritorno dalle adunanze di Azione Cattolica, dormiva a Testona presso la Baronessa Novellis, le conversazioni spirituali con Sofia portavano via parte della notte, con grande profitto spirituale della baronessa stessa.

Per un certo tempo sostituì, in una famiglia, la mamma ricoverata in ospedale, con abnegazione e disinteresse, nell'assistenza dei cinque bambini.

[...]

Una volta, andando da Testona verso Palera a prendere il latte per la mamma, Flora vide un alto campanile, che aveva già visto in sogno e le era stato detto: "Questo sarà il tuo campo di apostolato". Da Testona, Flora incominciò ad andare a Palera sovente, anche perché sul ponte aveva trovato una volta un Sacerdote, che le aveva detto di andare a lavorare in quel luogo. Più tardi, nel quadro che era dietro alla scrivania di Madre Scolastica (Superiora allora della Piccola Casa della Divina Provvidenza), riconobbe nell'effigie di San G. B. Cottolengo quel sacerdote incontrato sul ponte.

Flora incominciò a pensare alla formazione dell'Azione Cattolica in quella borgata. Mi raccontava che ricorreva a piccole astuzie per conoscere le giovani e le bambine della borgata: chiedeva il permesso di mettere la bicicletta, la carità di un bicchiere d'acqua, si informava del numero dei figli, della loro età, li avvicinava con la sua carica umana, con una grazia tutta sua, e in mille altri modi faceva conoscenza. Rinacque così il gruppo di Azione Cattolica di Palera.

[...]

Frequentando Palera, Flora aveva anche saputo che l'Istituto del S. Cottolengo aveva ereditato la

casa "Lecchio", perché si facesse un'opera di bene a favore della borgata. Ma l'Istituto non prendeva nessuna decisione in merito. La casa continuava ad essere affittata e non molto bene. Flora mi diceva molto più tardi: "Nella casa dove c'era stato molto peccato, abbiamo poi fatto una cappella".

Ottenne con molta difficoltà dalla Madre Generale, Madre Scolastica, soltanto tre suore del Cottolengo, che entrarono in un asilo già totalmente attrezzato da Flora e con criteri tuttora moderni, perché vi erano per i bambini (già nel 1936) tavolini e seggiolini individuali. Nella casa delle suore vi era tutto il necessario, fino al riso e alla pasta, non soltanto i mobili e la biancheria. Nella Cappella, perché Flora non poteva immaginare una piccola Comunità religiosa senza il SS.mo Sacramento, vi era l'altare in marmo bianco, i banchi e tutto il necessario. La decorazione era stata il cruccio di Flora fino a quando ci pensò la Provvidenza. Una persona aveva prenotato un decoratore per un lavoro in casa sua; non potendolo più eseguire, mise a disposizione di Flora il lavoro già retribuito di quel decoratore.

[...]

Il Superiore Generale del Cottolengo, Padre Tarenti, da quanto mi riferì la Baronessa Novellis che lo sentì, le disse: "Chi ferma lei? Ha il Signore dentro e fuori". Flora riteneva, come mi risulta dalle sue parole, che il sorgere dell'asilo a Palera desse fastidio al demonio. [...] Ma le lotte più dure dovette sostenerle per avere il SS.mo Sacramento... Io so che il tabernacolo di sicurezza per la cappellina, con l'oro raccolto da Sofia, fu fatto e il Card. M. Fossati stesso volle venire a celebrare la S. Messa. Ordinò al parroco di tornare il giorno dopo a celebrare per lasciare il SS.mo.

Conoscendo Flora, sono sicurissima che queste vittorie le costarono sofferenze inasauribili e preghiere.



Uno dei mezzi di apostolato di cui Flora si servì sempre fu il teatro. Quelli che io chiamai in seguito "bozzetti di elevazione spirituale", perché i soggetti erano sempre tali, erano sempre ideati e diretti da lei, ma tutti credevano che li sapesse a memoria e che li ripetesse così come li aveva fatti eseguire in altre occasioni altrove.

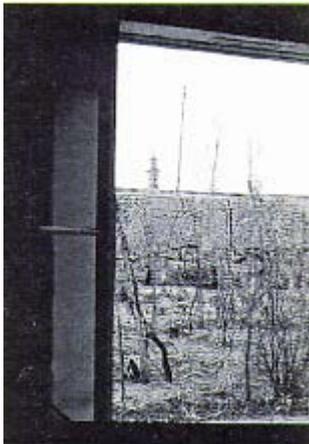
Quello che per altri sarebbe stato motivo di compiacenza e pretesto per mettersi in vista, era per lei mezzo di nascondimento.

Aveva un'abilità particolare nel combinare festiciole, accademie e teatri ed un'umiltà tutta sua nell'attribuire agli altri il merito e il successo, ma la paternità del loro contenuto era tutto suo. Ripeto che Flora non aveva preparazione scolastica che potesse spiegare soltanto umanamente questa sua specifica attività teatrale, tant'è che noi, sue collaboratrici, eravamo soltanto per lei un aiuto puramente materiale. Essa dettava a me o ad altre persone, oppure direttamente alle giovani che avrebbero dovuto sostenere una parte, la trama e le battute che intendeva usare per svolgere il tema che essa si era prefissa nel titolo. Questa sua dettatura fu provvidenziale per la conservazione dei bozzetti, che hanno potuto così giungere fino ad oggi.

Dettava di getto, senza correggersi, e noi, che partecipavamo alla dettatura o scrivendo o soltanto ascoltando, e che eravamo quasi

tutte insegnanti di professione, non avremmo potuto trovare né pensieri, né espressioni più adatti per esprimere meglio ciò che lei aveva dettato. Non una parola, né un concetto ci saremmo sentite di sostituire o eliminare. Non si poteva fare di più né meglio. Si occupava fin dei più minuti particolari.

Non appena aveva ideato il titolo di uno dei suoi bozzetti, le si presentavano alla mente con vivezza i vari mezzi tecnici per la rappresentazione: lo sfondo da usare, le musiche, il vestiario, gli accessori, la coreografia e il modo di recitazione (movimenti e parole) più adatti all'argomento e più incisivi per far capire e penetrare nelle anime la spiritualità che voleva infondere. Per lei dovevano essere vere e proprie meditazioni, perciò a fine bozzetto non permetteva agli attori improvvisati di perdere il bene acquisito, scendendo subito fra gli spettatori. Preferiva che tutto finisse nel raccoglimento. Essa riteneva che il vero "autore" dei suoi bozzetti, come del resto di ogni altra sua iniziati-



va, fosse il "Signore stesso" e soffriva quando capitava che qualcuno attribuisse a lei stessa o ad altri ciò che per lei era esclusivamente opera del "Signore".

Ricordo in merito che la contessa Edvige Schaffgotsch, che era stata regista dei Festivals di Strasburgo, dopo essere andata contro voglia ad assistere ad un bozzetto di Flora (rifiutava di presenziare a quella che essa riteneva la solita lagna organizzata da istituti religiosi), disse: "Fui presa fin dal primo momento da quell'alta poesia e chiesi chi aveva scritto quelle scene. Mi fu risposto che era Flora; io non credetti. Possibile che quella povera 'serva' abbia potuto fare questo?" e concluse che quel lavoro era di una grande efficacia nel ravvivare la Fede. Preciso che Flora era sempre stata vista dalla contessa con il grembiule

nero e intenta ad umili occupazioni, come ebbi conferma da Suor Rosmilia.

Infatti tutto serviva a Flora per risvegliare attorno a sé l'amore al Signore, alla Chiesa, al Papa e per tenere le giovani lontane dalla dissipazione e lasciare un'impronta nelle loro anime. Perciò ogni ricorrenza o circostanza anche improvvisa la trovava pronta ad approfittarne.

[...]

Ritornando alla sua attività a Palera, aggiungo ancora che, come sempre nella sua vita, il risultato finale delle sue fatiche apostoliche fu che dopo qualche tempo le suore la misero fuori,

fecero un altro comitato, si attribuirono tutti i meriti. Flora, ormai edotta dall'esperienza, non si adombrò. Conservò sempre deferenza e cordialità nei confronti delle suore e, pur raccontandomi queste cose a mia richiesta, non rivelò mai un'ombra di rancore o di amarezza. A rassicurarla che il suo lavoro apostolico a Palera era nel piano di Dio valsero anche le parole del Servo di Dio (Beato) Luigi Boccardo, che le scriveva tra l'altro: Non abbandoni Palera, si ricordi che lei è solo uno straccio, dietro il quale Gesù non ha schifo di velarsi, per trattare i suoi affari con le anime (Lettera del 1935).

[...]

Prima di concludere la mia deposizione sulla sua attività a Moncalieri, Palera e Bauducchi, vorrei aggiungere ancora qualche particolare sulle sue fatiche. Una di queste, e non piccola per lei che aveva ancora la piaga del ginocchio aperta, dovette essere l'uso continuo della sua bicicletta così scassata. La gente, vedendola passare su quella bi-

cicletta, sulle strade gelate e buie, diceva: "Quella è un angelo o è il diavolo che la porta". Flora rideva, raccontandomi che qualche volta le sorelle, specialmente Gina, se le prendevano la bicicletta, dovevano poi riportarsela a casa a spalle, perché per loro non funzionava, si bloccava.

[...] La sig.na Maria Agnese Chialva, in quel periodo delegata del Centro Diocesano di Torino, fu mandata a controllare il lavoro di Flora (nell'A.C. a Palera e a Testona), poiché era allora dirigente in quella zona. Dopo averla sentita e aver visto i frutti del suo apostolato, la sig.na Chialva riferì che non c'era niente da correggere, ma tutto da imparare.

So da lei che per tanti anni aveva desiderato avere un sacerdote che conoscesse il suo intimo. Non ricordo con precisione chi l'abbia accompagnata dal Can. Luigi Boccardo ora Beato, forse la sig.na Agnese Chialva. Egli, come mi disse Flora stessa, la tranquillizzò su ciò che avveniva in lei [...]

Ricordo un fatto raccontatomi da lei.

Era partita da Moncalieri per Torino, per andare dal Can. Boccardo; mi disse che il demonio le aveva fatto smarrire la strada. Dopo averla fatta girare per molte ore in Torino, quando finalmente giunse dal canonico, lo trovò sulla porta ad attenderla. Aveva detto proprio in quel momento ad una suora di preparare qualcosa da mangiare, perché chi stava arrivando era sfinita.

Il Can. Boccardo le diceva: "Tu sei un generale, non una pecora", altre volte: "Prudenza, sì, ma non paura!".

Per favorire il suo nascondimento, le aveva suggerito di attribuire a lui stesso i pensieri spirituali che avesse espresso o dettato. La stimava molto. Ne è una prova la predica di cui tempo fa mi diedero copia le suore di San Gaetano. Il Canonico Boccardo, alludendo a Flora, la portava in quella predica come esempio di un'anima che in mezzo a sofferenze eccezionali aveva saputo rispondere con tanta generosità al Signore. [...]

Il Can. Boccardo disse ancora a Flora e lo cito dalle sue lettere in mio possesso: "Stia tranquilla di tutto quello che passa in lei e scrive e parla; il demonio non può ingannare, né far danno alle anime obbedienti. Con Gesù nel cuore che cosa può farle il nemico da fuori?" (Lettera del 01-07-1934).



Sempre dalle sue lettere, ho avuto conferma che il Can. Boccardo aveva imposto a Flora di "scrivere" quanto le veniva in mente in merito ai suoi ricordi e alle sue esperienze spirituali. Egli scrive: "Sì, sì, faccia quanto le ho detto, vedrà che Gesù l'aiuta, se occorre anche in modo straordinario: metta come viene, viene, da principio fino ad oggi. La benedico tanto in Corde lesu" (Lettera del 27-3-1933).

E un'altra volta: "Stia tranquilla, vedo ogni giorno di più che è Gesù il suo Sposo d'amore che la guida, l'istruisce e dispone le cose attorno a lei come è meglio per lei... anche in Palera è Gesù che la manda; la ripugnanza che vi prova fa sì che la sua intenzione è più pura, e Gesù è più contento".

La sig.na Chialva aveva chiesto un giudizio al Can. Boccardo in relazione agli apprezzamenti sfavorevoli che erano stati fatti su Flora da alcune persone dell'A.C., giunte poi fino al Card. M. Fossati. Il Canonico aveva risposto: "Chi ha insegnato a quella giovane tutto quello che sa? Chi illumina Flora è Dio ed ella non è una esaltata o una pazza come si vuol far credere".

Alla morte del can. Boccardo, avvenuta nel 1936 il 9 giugno, proprio sulla strada da Testona a Castelvecchio, Flora, immersa nella tristezza, vide venirle incontro un piccolo sacerdote che non conosceva, era il Can. Francesco Paleari, ora Beato, il quale le disse: "Sei triste perché è morto il tuo Padre e ti senti sola. Sta' tranquilla, il Signore è contento di te".

So che un giorno Flora era nella chiesa di Maria Ausiliatrice e desiderava confessarsi. Un sacerdote che era davanti a lei, si voltò improvvisamente e le disse: "Va' alla Comunione, sta in pace". Era Mons. Paleari.

Un giorno ella gli chiese quando sarebbe tornato a Moncalieri. Le rispose: "Io ho un telefono speciale che ti chiama, senza doverti dire dove e quando mi trovi". "E come fa a saperlo?" - disse Flora. "Tu ed io siamo portati sull'aeroplano della misericordia di Dio. È certo che ci incontriamo".

Mi raccontò che un giorno, andando in passeggiata sulla strada di Castelvecchio con le bambine dell'Associazione, vide una suora che le spalancò la porta di "Villa Major" (una delle case del "Cottolengo"). Quella suora le disse: "Mons. Paleari mi ha detto di farla entrare. Mi ha detto: 'Passerà di qui un'anima che è tutta di Dio, falla entrare con le bambine'".

[continua]

La nostra vocazione: chiamate tutte ad essere madri di Gesù, a renderLo vivo, presente, importante oggi, nella nostra storia, nelle nostre relazioni. I nostri SS. Esercizi Spirituali sono stati guidati da Don Claudio Durando, dal 22 al 26 agosto.

INVITO EFFICACE E CONTINUO

Quest'anno ho partecipato agli esercizi Spirituali con maggior coinvolgimento e ringrazio di cuore il sacerdote salesiano, Don Claudio Durando, Parroco dei Santi Pietro e Paolo a Torino, che ha mantenuta viva la mia concentrazione sul messaggio evangelico.

Trascrivo alcuni pensieri per i nostri lettori:

Don Claudio ha tratto spunto dal Vangelo di Luca, dalla testimonianza che l'Evangelista espone nel Proemio (1,3-4): **"Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto"**.

Luca sente il bisogno di indagare, raccogliere e comporre ordinatamente le notizie su Gesù Cristo, per confermare la Verità di quanto si predicava nella prima comunità cristiana: "Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel Suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati...: di questo voi siete testimoni" (Lc 24, 47-48).

Tocca a noi rendere vive queste parole, perché la Pasqua continui ad essere annunciata dalla Chiesa a tutte le genti... e noi siamo la Chiesa, i depositari della salvezza, che non tramonta.

La più bella predica è l'esempio; a conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, Gesù dice al Dottore della Legge: **"Va' e anche tu fa lo stesso"**, va' e anche tu abbi misericordia.

Protagonista del Vangelo di Luca, poi, è Maria, la "prima-donna" in assoluto, presentata subito con l'episodio dell'Annunciazione. Lei, umile fanciulla di Israele, appena quattordicenne, viene coinvolta nella più grande avventura dell'umanità. Dio la sceglie e le manda il suo messaggero, invitandola a divenire la Madre del Messia.

Ogni chiamata è sempre frutto dell'amore libero, gratuito e proveniente da Dio. È sempre Dio, nella chiamata, a fare il primo passo.

Maria manifesta la sua disponibilità, accoglienza, gratitudine. Ella, promessa a Giuseppe, è ben consapevole dei pericoli che corre, anche dell'incolumità della sua persona (l'adulterio comportava la lapidazione).

Eppure accetta, tace e si fida di Dio. Qualità che siamo chiamati ad imitare!



Maria è coraggiosa, si fida, si affida.

Maria, salutata dall'Angelo "piena di Grazia", risponderà: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la Tua parola". Quindi, un'autentica chiamata del Signore mi chiede abbandono alla volontà di Dio, ci chiede un sì, che ha sempre come finalità il servizio, il donarsi, la condivisione di quanto ricevuto!

L'angelo, entrando da Lei: "Rallegrati, piena di grazia – dice – il Signore è con Te".

Rallegrati, cioè gioisci, sii felice. Dio viene e porta una promessa di felicità. Apriti alla gioia, come la porta si apre al sole. E motivo della gioia è perché Ti sei riempita di Grazia.

Il Signore, quando chiama, vuole innanzitutto che facciamo un pieno di Lui, di quella bellezza, che è lo splendore del cuore, prima che estetica del corpo.

Quando ci lasciamo riempire totalmente di Dio, allora sperimentiamo la pace del cuore, la gioia vera, la fine di quel vuoto o quella noia che spesso ci assale.

Maria vive con gioia la sua "routine" quotidiana con Giuseppe e Gesù. Maria vive per circa trent'anni la vita di madre di famiglia "normale", modesta, con l'apparente monotonia del trascorrere dei giorni, ma li vive nella gioia e la fonte la trova nell'amore, perché l'amore sa avvolgere ogni cosa. Infatti, in base alla rettitudine o meno dell'intenzione, l'esito può essere eroico o spregevole, di virtù o di peccato.

La routine quotidiana, tessuto di piccole cose, per Maria aveva un'unica fonte: l'amore, tutto e solo per amore. Maria ci insegna la meraviglia delle piccole cose quotidiane.

Il suo sguardo è attento alle necessità dell'altro per trasmettere gioia, come ad esempio alle nozze

di Cana, dove ad un matrimonio di giovani sposi avverte che il vino sta per finire e invita i servi a fare ciò che Gesù chiederà. E Gesù compie il Suo primo "segno", col dare gioia in un contesto domestico.

Allora la vita è amore: siamo amati per amare.

I Santi Esercizi terminano con riflessioni sulla misericordia, sull'esigenza di perdonare e, soprattutto di considerare, come ci insegna la parabola del "figliol prodigo", l'abbraccio del Padre misericordioso:

- che rispetta la libertà del figlio;
- che con speranza ne attende il ritorno e ogni giorno scruta l'orizzonte;
- che prova compassione per lui e, vedendolo, gli corre incontro;
- che non esita a compiere questo gesto, per i tempi di Gesù poco dignitoso, quasi scandaloso;
- che sorprende, perché non rimprovera né tanto meno punisce, ma in un crescendo di gioia, passa dall'accoglienza affettuosa alla grande festa.

Per amare sinceramente bisogna avere molto coraggio:

- coraggio del primo passo;
 - coraggio di lasciare i vecchi rancori, l'orgoglio ferito e le proprie ragioni;
 - coraggio di gesti accoglienti,
- per cui la distanza è superata dall'abbraccio che riconcilia.

Grazie, Don Claudio



In attesa del 70° anniversario, si propongono, mensilmente, degli incontri per approfondire il carisma della Venerabile Flora Manfrinati.

“LABORATORIO SULLE VIRTÙ DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI”

La proposta è per tutti coloro che vogliono imparare a conoscere di più la Venerabile Flora Manfrinati nell'esercizio delle Virtù Teologali, Cardinali e di tutte le altre Virtù cristiane.

Nel motto **“Tutta a tutti”** e nella nostra Regola, **“Immergersi nell'Amore come la spugna nell'acqua”**, questi momenti di incontro lasciano un segno: anche nella società di oggi, che sembra così difficile e lontana da Dio, è necessario vivere in maniera virtuosa, praticando le Virtù Cristiane.

Dopo aver già trattato insieme

17 settembre – *“Lavora nel campo e sparisci nell'ombra”* – **la Fede e l'Umiltà**

15 ottobre – *“Soffrire senza far soffrire”* – **la Fortezza e la Temperanza**

19 novembre – *“Le anime innamorate di Dio si sbrigano oggi, non aspettano domani”* – **la Carità**

le prossime proposte mensili saranno:

08 dicembre 2022

Festa dell'Immacolata:

“Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna” –

I voti: la Castità e la Povertà

Ore 15,00 Incontro Amici-Aggregati

Ore 16,30 Santa Messa – Nuovi Amici

e Aggregati nell'Opera di Flora

04 febbraio 2023

Laboratorio sulle Virtù della Ven. Flora Manfrinati:

“Signore, io apro i miei occhi, ma Tu guarda...” – **I voti: l'Obbedienza**

11 marzo:

In preparazione alla festa del 69° anniversario della Venerabile:

Pellegrinaggio sulla tomba e ai luoghi della Venerabile Flora
La Virtù della Speranza

06 maggio 2023:

Laboratorio sulle virtù della Ven. Flora Manfrinati:

“L'abbandono è il sorriso più bello che possiamo dare a Dio” – **la Giustizia e l'Abbandono**



17 settembre – *“Lavora nel campo e sparisci nell'ombra”* – **la Fede e l'Umiltà**

CONOSCIAMO DAVVERO FLORA?

Flora è la mia prozia, sorella di mia nonna Giuditta, quindi, pur essendo io nata dopo la sua morte, in famiglia ho sempre sentito parlare di Lei, ho anche frequentato l'Opera di Nostra Signora Universale sin da piccola e letto i libri sulla Sua vita.

Una figura come Flora è però così complessa e variegata che non ho sicuramente la presunzione di conoscerla a fondo; ecco perché ho accettato con gioia l'invito a partecipare al laboratorio sulle Sue virtù, che si è tenuto il 17 Settembre presso l'Istituto, che porta il Suo nome.

Il tema era *“Lavora nel campo e sparisci nell'ombra”*.

Si può sparire nell'ombra, fare dell'umiltà una virtù in un mondo dominato dal protagonismo, in una società che ci considera dei falliti, se non abbiamo i famosi follower? Non solo si può, ma si deve per essere felici, perché la continua ricerca del successo alla fine ci avvelena solo l'anima, come bene ci ha spiegato Marina. Infatti, ci sarà sempre qualcuno più famoso di noi e non saremo mai appagati.

Inoltre Flora viveva il suo essere cristiana accettando quello che le accadeva, cose brutte e faticose comprese, perché la facevano sentire più vicina a Cristo: *“Io ho una Fede”* – diceva – e questo era sufficiente perché accettasse, senza recriminazioni, critiche, rimproveri, ingratitudine, proseguendo il cammino sempre col sorriso, perché la Fede sostiene. Quindi il messaggio di Flora è: lavora nel campo, nascondendo la fatica, la sofferenza e i dispiaceri che, grazie alla Fede non sono più un fardello, ma diventano, come nel Suo caso, un punto di forza; infatti, Flora ha vissuto il dolore fisico, che l'ha torturata fin da bambina, come dono prezioso, come aiuto, per percorrere il Suo cammino verso la Santità.

Durante l'incontro, abbiamo anche parlato della calunnia. Flora è stata molto calunniata, ma: *“Io non mi difendo mai – ci dice – accetto la calunnia, perché allora mi sento veramente cristiana”*: con l'aiuto che Dio sicuramente non le avrebbe fatto mancare, anche quel momento sarebbe passato e la verità si sarebbe prima o poi conosciuta.

Quindi il Suo messaggio ci viene in aiuto in questi tempi incerti: lavora, cioè datti da fare, non perdere tempo, non ti lamentare se le cose non sono come vorresti, non cercare la gloria che non è di questo mondo, ma affidati alla Fede che ti sosterrà sempre e, col Suo aiuto, puoi permetterti di sorridere in ogni situazione.

Maria Flora Sartor (pronipote della Venerabile)

Sabato 15 ottobre, quando ci siamo ritrovati per il pellegrinaggio nei luoghi di Flora, il cielo grigio e uggioso non lasciava intravedere spiragli di luce, favorendo il torpore della mente non ancora perfettamente sveglia; dopo una decina di minuti di viaggio, su un minibus d'altri tempi, i nostri cuori vengono illuminati dalla preghiera ispirata dalle parole di Flora e, come un dono di Fede, mentre il viaggio prosegue, anche il sole fa capolino nel cielo in modo sempre più prepotente.

UNA GIORNATA CON FLORA

La nostra meta è Viù, piccolo e ridente borgo incastonato nella catena montuosa delle valli di Lanzo; man mano che ci si addentra nel territorio, lo sguardo viene catturato dalle maestose cime che svettano verso il cielo e dalla ricchezza delle acque, che dai ruscelletti dei numerosi crinali affluiscono nella Stura di Viù, dialogando con i colori e i profumi dell'autunno, che si sprigionano dai boschi ricchi di faggete.

Percorrendo questo paesaggio, in cui si respira l'Alito del Creatore, giungiamo prima al Santuario della Salette e poi a Cà Civrai, Casa-colonia di Flora. La giornata si articola in due appuntamenti, il primo è con il Rettore del Santuario e Direttore dell'apostolato di preghiera degli Oblati della Vergine Maria, Padre Andrea Brustolon che, con le porte del cuore spalancate, ci accoglie nella suggestiva Grotta per il saluto di benvenuto, per poi guidarci alla scoperta del luogo, dove, in una natura armoniosa e ricca di colori, si incastonano come vere gemme, la Spiritualità, la Fede, l'arte e la storia. Conoscere Villa Schiari e il Santuario della Salette è stato un dono bellissimo, un'esperienza mozzafiato, che mi ha pervasa di stupore, facendomi riflettere sul fatto che i tesori più preziosi a volte sono dietro l'angolo di casa. Padre Andrea, sempre nel ricordo di Flora, ci ha guidati lungo il percorso spirituale del Santuario, fatto costruire nel 1863 dal Conte Schiari, devoto della Madonna della Salette, a seguito della prodigiosa guarigione della figlia Camilla. Il Santuario, poi ceduto da un'erede della famiglia Schiari agli Oblati della Vergine Maria, è sede oggi di ritiri spirituali. Nell'area intorno al Santuario, tra le bellissime piante in rigogliosa fioritura, spiccano gruppi scultorei in bronzo di Gabriele Garbolino, che raffigurano vari momenti dell'apparizione della Madonna a due fanciulli il 19 settembre 1846 nel paesino francese di La Salette-Fallavaux. Padre Andrea, con la solenne celebrazione della Santa Messa nel ricordo di Flora, ci ha riuniti per il momento più intenso di preghiera comunitaria nel Santuario, dove troneggia la pala d'altare di Rodolfo Morgari, che raffigura l'apparizione della Madonna.

Tutto il gruppo di circa 40 pellegrini, tra cui una gioiosa e leggiadra rappresentanza di giovani studenti/esse del Flora, si è poi ritrovato nel refettorio per gustare le prelibatezze culinarie preparate da volontari/e. Dopo questa sosta conviviale, proseguiamo il nostro pellegrinaggio diretti a Cà Civrai nella Casa-colonia di Flora. Dal ponticello a fondo valle dove il nostro pullmino ci lascia, inondati dalla luce del sole che regna nel cielo limpido azzurro, in molti scegliamo di raggiungere la meta a piedi; ci accompagna Flora, che si è lasciata plasmare con umiltà dalle mani di Dio e che sentiamo viva in mezzo a noi, nell'armonia della natura, di cui anche noi, piccoli esseri, nell'immensità del creato, facciamo parte.

Ed ecco che, mentre lo spirito si nutre della pace che tutta l'atmosfera intorno trasmette, all'improvviso Cà Civrai ci accoglie con un caldo abbraccio e con la benedizione della sua Madonnina bianca, che dal prato verde protegge tutti.

Ciò che attrae, appena si entra nella struttura, è la Cappella con l'immagine di Nostra Signora Universale, che ci parla di Flora, del suo amore per i giovani, della sua Fede nella Provvidenza, del grande coraggio che le ha permesso di non arrendersi davanti agli ostacoli e alle continue estenuanti prove che ha dovuto superare, senza mai perdere di vista i fini che per l'Opera di Nostra Signora Universale erano e sono fondamentali: garantire ai giovani, soprattutto ai più bisognosi, non solo un'offerta formativa attraverso il curriculum scolastico, ma anche opportunità di crescita spirituale e sociale, tramite percorsi educativi alternativi, nella Casa colonia di Cà Civrai. Visitando la struttura e le camerette, allestite nei vari piani dell'edificio, non possono sfuggire tanti piccoli dettagli, studiati alla perfezione, che testimoniano l'amore per le giovani generazioni di ospiti che da decenni continuano a trascorrere giornate indimenticabili nella pace armoniosa di questa vallata.

Flora diceva: "Soffrire senza far soffrire". Nel Laboratorio, "La Fortezza e la Temperanza in Flora" sono stati i temi della riflessione che le Sorelle Educatrici Apostole hanno condiviso con noi. Circondate dalla natura, sedute in cerchio, abbiamo ascoltato la lettura delle testimonianze di persone che hanno avuto il privilegio di conoscere da vicino Flora, tra cui anche quelle, particolarmente toccanti, di alcune educatrici presenti che, da bambine, hanno avuto il dono di essere accolte e plasmate da Flora. Il saluto di arrivederci è stato accompagnato da un graditissimo tea caldo e invitanti pasticcini. Un grazie sincero a tutte le Educatrici Apostole del Flora, a cui va la mia riconoscenza, per avermi fatto il dono impagabile di poter condividere, con la grande famiglia di Flora, una giornata il cui ricordo indelebile rimane impresso nel cuore e nell'anima.

Prof.ssa Rosaria Bertilaccio

Sabato scorso piena di entusiasmo sono partita da Caselle per Viù. Entusiasmo perché si andava in montagna, in un luogo che richiama immediatamente alla mente vacanza e relax, e perché il ritrovarsi a parlare di Flora è sempre una ricarica di forza, coraggio e Fede.

FORTEZZA E TEMPERANZA

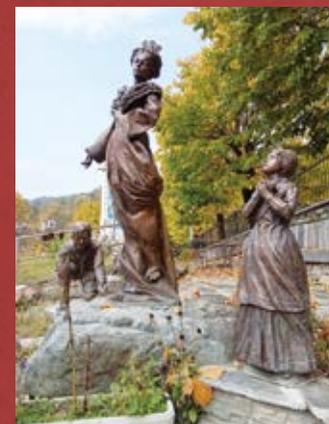
La giornata è stata splendida, perché c'era il sole, perché padre Andrea ci ha accolto con il suo modo di fare travolgente, perché i volontari ci hanno preparato un pranzo squisito e perché c'era tanta bella gente. Bella veramente, quella bellezza che può generarsi solo da una ricchezza interiore.

Ci siamo divertiti, ma abbiamo anche riflettuto sulla Fortezza e sulla Temperanza, sul significato di queste due virtù un po' ostiche e come non siano "cose d'altri tempi", ma attuali anche oggi. Padre Andrea ha fatto tanti esempi alla nostra portata e tra questi ovviamente, Flora. Come hanno testimoniato le Sorelle che hanno vissuto con lei, Flora non si lamentava, né si compiangeva mai. E non perché le cose le andassero sempre bene... ma; solo perché aveva una grande Fede, che le ha consentito di abbandonarsi completamente a Dio. E ciò non significa "non fare niente, perché tanto ci pensa Lui", ma vivere ogni momento nella pienezza del Suo Spirito.

E infine "soffrire senza far soffrire"; qui la cara Cristina ha sottolineato più volte come ciò sia difficile, come spesso sembri umanamente impossibile; eppure Flora questo ha chiesto come grazia speciale e perseguito per tutta la vita. Si sono poi commentati alcuni scritti di Flora, sorprendenti per chiarezza e profondità, in una persona autodidatta. Quindi si è passati alle testimonianze di chi ha conosciuto Flora, rese al processo per la Sua Venerabilità svoltosi a Roma, che ci ricordano che tutti siamo chiamati alla Santità e abbiamo gli strumenti per esercitarla, basta solo riconoscerli e accettare di utilizzarli. Questi laboratori sono splendidi momenti di crescita spirituale.

Grazie Sorelle, per averci regalato queste perle.

Patrizia D'Ippolito
Aggregata dell'Opera



La giornata di riflessione "Fortezza e Temperanza" di Flora è stata un'esperienza sorprendente, che mi ha spostato mentalmente dal vivere reale quotidiano ad una possibilità altra, quella di poter agire serenamente con una totale fiducia nel Signore.

Vorrei poter promettere di cambiare prospettiva e approccio nella mia vita.

Ciò richiede silenzio interiore, tanta pazienza, self control nelle relazioni e mettere sempre il Mistero al primo posto.

La debolezza umana sarà di certo un ostacolo, forse continuerò a sbagliare, ma l'esempio di Flora spero che sia un punto di forza, di riferimento nel cammino che mi resta da percorrere.

Grazie, per avermi dato questa opportunità di immersione spirituale, di ricarica necessaria.

Prof.ssa Pina Muscato

Sabato 15 ottobre 2022 sono stato invitato con la mia famiglia a partecipare al ritiro di una giornata nelle Valli di Lanzo e più precisamente a Viù presso Villa Schiari a Ca' Civrai, presso la Casa della Venerabile Flora Manfrinati.

"SOFFRIRE SENZA FAR SOFFRIRE"

Durante la giornata, prima Padre Andrea Brustolon e dopo la Prof. Cristina, ci hanno fatto riflettere sulla frase "Soffrire senza far soffrire", che si rispecchia molto bene nella vita della Venerabile Flora.

Flora pregò infatti l'"Immacolata" che si chiudessero le piaghe, che non poteva nascondere, così da non arrecare alcun fastidio al prossimo, ma che persistesse il dolore. In buona sostanza, chiese di "soffrire senza far soffrire" e venne esaudita.

Ci siamo poi soffermati su due delle Virtù Cardinali della Venerabile Flora: la Fortezza e la Temperanza, qualità che assicurano nelle difficoltà l'equilibrio, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.

È stato emozionante sentire parlare della bontà della Venerabile Flora: siamo rimasti affascinati sia io che tutta la mia famiglia. Sono state inoltre molto toccanti le testimonianze della Prof.ssa Faoro, che ha avuto la fortuna di conoscere e vivere con Flora. Molto interessante è stata anche la visita al bel Santuario di Nostra Signora de La Salette e alla Grotta annessa, costruita dalla Comunità e terminata durante il periodo del Covid. Camminando lungo il Viale delle Statue, raffigurati nel bronzo abbiamo potuto riconoscere i momenti più importanti dell'apparizione della Salette.

Non per ultimo, degno di menzione è stato l'ottimo pranzo consumato a Villa Schiari, dove l'aria della valle ci ha fatto venire un sano appetito. Per coronare questa favolosa giornata, ci è stata offerta una merenda degna delle migliori pasticcerie.

È stata sicuramente una bella giornata e siamo ritornati a casa, io e la mia famiglia, rasserrenati ed arricchiti, non solo dal punto di vista umano ma anche da quello religioso.

Sergio Torchio e famiglia



Andrea Brustolon, nato a Milano, affonda le proprie radici a Sottorogno di Dont di Zoldo (Belluno) e a Ennetbaden nel Cantone Argovia (Svizzera). Dopo gli studi classici tra Bergamo e Roma, ha conseguito a Roma il baccellierato in filosofia e il baccellierato in teologia presso la Pontificia Università Angelicum, dei Domenicani, la licenza e poi il dottorato in Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana, dei Gesuiti. Entrato nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, è stato ordinato sacerdote a San Vittorino Romano. Dal 1989 svolge attività pastorali in arcidiocesi di Torino. Attualmente risiede a Viù (Torino) dove cura la Casa di Spiritualità Lanteriana di Villa Schiari e il santuario dedicato a Nostra Signora de la Salette, dedicandosi agli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola e alla spiritualità mariana (www.villaschiari.it). Socio dell'Association Médicale Internationale de Notre-Dame de Lourdes dal 2010, collabora con il Bureau des Constatations Médicales de Lourdes con contributi di ricerca storica. Nel gennaio 2015 è stato nominato da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, quale direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Ha pubblicato numerose opere tra le quali si ricorda, *Georges-Fernand Dinot de Saint-Maclon. Il dottore della Grotta di Lourdes persona-ponte tra scienza e religiosità*, Editrice Velar, 2018, tradotto in francese e in inglese.

**NEOS
EDIZIONI**

TORINO - TEL 011 7413179
www.neosedizioni.it - info@neosedizioni.it

P. Andrea Brustolon OMV

DALLA CREAZIONE ALL'INCARNAZIONE

Riflessioni lanteriane
sui primi quattro millenni

È importante fermarsi a considerare la storia umana e la ricerca del senso dell'Universo da parte di chi ci ha preceduto. Nelle parole di persone sagge dell'umanità troviamo raggi di sapienza.

Secondo il ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830), «non vi è creatura spirituale che abbia alcun pensiero o alcuna idea a cui Dio non contribuisca e non cooperi».

La Parola-Logos «illumina ogni uomo» (Gv 1,9). L'Unico Signore è desideroso che «tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della Verità» (1Tm 2,4). Per secoli ha parlato attraverso labbra umane e per secoli parlerà attraverso parole umane.

Lanteri non ha disprezzato il pensiero di molti pagani, che hanno saputo condurre una vita virtuosa, volendo il Bene a ogni costo; da loro ha tratto solidi insegnamenti, su cui ha edificato il proprio santuario interiore. In tale modo ha poi potuto proporre la Verità in tutta la sua Bellezza e nel rispetto assoluto della carità.

Il cuore dell'essere umano tende all'Eterno. Ognuno di noi è l'Adamo che si affaccia al Mondo e vuole trovare la felicità in ciò che la Terra è e dona. Questo testo invita a considerare come vi sia un Dio Unico che guida gli esseri umani alla Comunione.

Nella stessa collana:

1. Brustolon A., *Custoditi dagli angeli. Secondo l'angeliologia del ven. Pio Bruno Lanteri*, 2021
2. Brustolon A., *Il demonio - essere senza misericordia - e l'inferno. Secondo la demonologia del ven. Pio Bruno Lanteri*, 2021
3. Brustolon A., *La speranza combattiva. Ora comincio: chi come Dio. Secondo la teologia pastorale del ven. Pio Bruno Lanteri*, 2021
4. Brustolon A., *La compassione per i peccatori e per i defunti. Secondo la teologia pastorale del ven. Pio Bruno Lanteri*, 2021
5. Brustolon A., *San Giuseppe, primo oblatto di Maria Vergine. Patrono specialissimo della Congregazione*, 2021
6. Brustolon A., *Per chi cerca il senso di tutto. V'ia e mezzo secondo il ven. Pio Bruno Lanteri*, 2021
7. Brustolon A., *Sereni e forti nelle tribolazioni. La fortezza cristiana secondo il ven. Pio Bruno Lanteri*, 2021

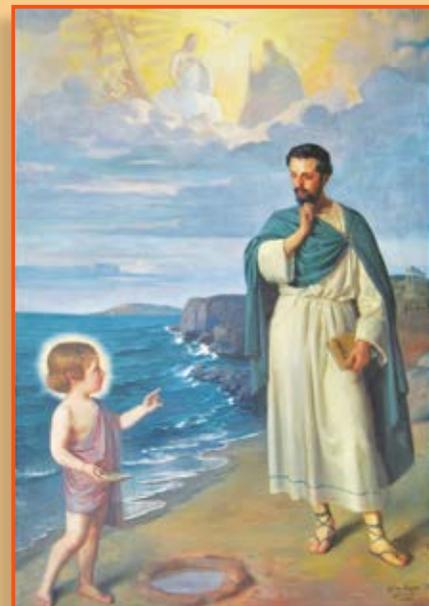
120 pagine - ISBN 9788866084624 - € 12,50



La rilettura della storia ci aiuta a passare dal guardare al capire, dall'ascoltare al comprendere, dal timore all'amore, dalle fantasie alla realtà. Questo hanno compreso i Santi, di cui si tratta in questo volume: Elena, Pacomio, Ilario, Eusebio, Efrem, Paciano, Martino, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Massimo, Agostino, Patrizio, Leone Magno, Prospero.

Dopo quasi tre secoli di persecuzioni, il Cristianesimo ha ottenuto prima il diritto di libertà di culto, poi fu dichiarato religione ufficiale dell'Impero; e, per combattere l'eresia, si impose la confessione di Fede. Oggi, però, molti cristiani sono inconsapevoli di cosa voglia dire essere tali.

La strada consigliata dal ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830) è quella dei Santi sopracitati e in particolare di sant'Agostino, che ha faticato per conoscere Dio e se stesso, e che, nelle sue "Confessioni", racconta un sogno significativo.



Un giorno passeggiando lungo il mare, incontrò un bambino che con un secchiello prendeva l'acqua e la versava in una piccola buca nella sabbia. Alla domanda su cosa stesse facendo, il bambino rispose che voleva mettervi tutto il mare. Il santo gli fece notare che ciò era impossibile, allora il bambino replicò che come non era possibile versare tutto il mare dentro la buca, così era impossibile che i misteri di Dio entrassero nella sua testa. "Vuoi forse dirmi che Dio non vuole essere capito?". "Cosa voglio dirti lo capirai da ciò che ora faccio" rispose il bambino. Con il secchiello divenuto improvvisamente enorme, in un sol colpo raccolse l'acqua del mare, prosciugandolo e la pose nella buca, che si allargò a dismisura, fino ad inghiottire il mondo. A quella vista il Santo si svegliò con le lacrime agli occhi e capi.

Questo testo vuole aiutare a essere cristiani consapevoli.

PABLO PUCHOL, 1914, Chiostro del convento degli agostiniani filippini a Valladolid, **Agostino e il Bambino sulla spiaggia**



"Dopo aver fatto il Capitolo Generale degli Oblati di Maria Vergine, il Rettor Maggiore, incontrando il suo Consiglio nella Curia Generalizia, ha nominato Vicario del Rettore provinciale il nostro carissimo Padre Andrea Brustolon.

Ci uniamo in preghiera per lui, affidandolo all'intercessione della Venerabile Flora Manfrinati e alla protezione di Nostra Signora Universale, affinché questo nuovo ministero ai fratelli e alla Chiesa sia sempre unito al cuore di Gesù, Buon Pastore".

LA MIA AVVENTURA AL COLLEGIO



Esame di maturità. Si chiude un percorso e ci si prepara per uno nuovo, con nuova consapevolezza e responsabilità: non si è più bambini guidati e protetti dalla propria famiglia, ormai si è adulti, o almeno è quello che si cerca di essere. Pieni di dubbi e paure, così come di speranze e aspettative, si comincia l'Università. Il primo giorno è terrificante ed elettrizzante allo stesso tempo: la vita universitaria non è come la si immagina durante le superiori, richiede duro lavoro e sacrificio.

Arrivata da un piccolo paese, non sapevo cosa volesse dire vivere in una grande città come Torino e neanche capivo cosa volessi fare della mia vita. Ma all'Istituto Flora ho trovato una seconda casa e una seconda famiglia: sono stata accolta a braccia aperte dalle Educatrici Apostole che mi hanno sostenuta anno dopo anno e ho avuto la possibilità di conoscere tante ragazze speciali, che sono diventate per me delle sorelle, permettendomi di crescere come studentessa, ma anche e soprattutto come persona.

Sono parecchi i ricordi che porterò nel cuore: le cene insieme tra racconti e risate, le serate in saletta passate a studiare in compagnia, ogni singolo giorno di CK (il gioco di Natale che regala sorrisi e gentilezza per tre giorni consecutivi), capace di cancellare le fatiche esasperanti di ogni dicembre.

Ed ora riecchi qua, di nuovo a chiedermi cosa mi riserverà il futuro, di nuovo a dover scegliere quale via prendere: Master? Tirocinio? Ma troverò nuovamente un ambiente così tranquillo e sereno, da cui poter spiccare definitivamente il volo e diventare la persona che voglio essere? Sicuramente non dimenticherò quanto ho ricevuto in questi anni al Flora, a cui sono infinitamente grata.

Roberta F.

Laurea Magistrale in Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione

Mi chiamo Chiara Ceresa Gianet, il 30 settembre 2022 mi sono Laureata con lode in Psicologia Clinica e di Comunità presso la IUSTO Rebaudengo di Torino.

Il raggiungimento di questo magnifico risultato è stato possibile grazie ai professori universitari, che mi hanno aiutata a maturare professionalmente e personalmente, ma soprattutto grazie al percorso vissuto all'Istituto Flora, senza il quale non avrei trovato la mia strada, né capito chi volessi diventare nella vita e grazie al quale ho potuto anche seguire parallelamente il percorso accademico al Conservatorio di Torino.

Ringrazio di cuore la mia professoressa di Psicologia, che nelle Superiori mi ha fatto appassionare alla materia, facendomi scoprire questo magnifico mondo.

Sono convinta che con impegno, motivazione e il giusto sostegno tutti possiamo raggiungere i traguardi che ci permettano di operare nell'ambito che abbiamo sempre desiderato.

Chiara C. G.





SODDISFATTA DEL MIO PERCORSO DI STUDI



Vorrei ringraziare di cuore gli Insegnanti del Flora e le Educatrici Apostole, perché mi hanno accompagnata e sempre sostenuta nella mia crescita, trasmettendomi il valore dell'amicizia e l'importanza di camminare insieme, fino al traguardo, senza che nessuno rimanga indietro.

Grazie, perché il corretto metodo di studio, imparato al Flora e le basi ricevute in questo Liceo, mi hanno permesso di superare bene gli esami Universitari, anche se, per necessità, dovevo continuare a lavorare.

Grazie, perché ora, con la Laurea in Scienze dell'Educazione, potrò realizzare il mio sogno di insegnare nella Scuola dell'Infanzia ai bambini da 0 a 6 anni.

Infine ringrazio Dio, Che mi ha guidato, facendomi arrivare, quasi per caso, a frequentare questo Liceo così speciale, segno del Suo amore, attraverso la sua Fondatrice.

Con affetto Aurora M.

UN NUOVO TRAGUARDO

Compagne di banco dal primo giorno di Liceo al Flora fino alla Laurea in Scienze della Comunicazione, perché il digital marketing e la comunicazione ci hanno sempre appassionate, abbiamo scelto di continuare il nostro percorso accademico con un Master, per rimanere sempre aggiornate e per migliorare sempre di più noi stesse e il nostro lavoro da social media e account manager. Guardando indietro, ci rendiamo conto che il tempo passato al Flora ci è stato di grande aiuto sia come preparazione scolastica che a livello etico e morale, perché ci ha insegnato a lavorare in gruppo, a fare squadra e a collaborare sfruttando al massimo talenti, peculiarità e passioni di ognuno. Oggi queste skills sono fondamentali nel nostro lavoro.

Grazie Flora!

Irma S. e Silvia B.



Federica C.



Alessia C.



Susanna R.

Nel cortile dell'Istituto Flora a Torino un "reperto" storico è stato rivestito a nuovo.

UNA "VECCHIA" GIOSTRA



A novembre del 1950 alla C.O.R. esistevano: un pensionato per signore anziane, impiegate e studentesse, un orfanotrofio, tre classi elementari miste, un asilo e un cinematografo, non più soltanto parrocchiale, in una costruzione in mezzo al cortile; molti debiti, molto disordine.

Con Flora l'orfanotrofio diventò collegio – famiglia, sparirono calze nere, mantellina e cappuccino scuro. Il vestito e il tono di vita diventarono più giovanili e moderni. Si accolsero, gratuitamente, soltanto bambine e giovanette povere, alle quali si provide col provento del lavoro delle Educatrici Apostole, le quali si procuravano i mezzi finanziari con l'impiego o l'insegnamento all'esterno, aggiungendo poi tutta l'attività all'interno dell'Istituto.

[...]A proposito di vestiti, anticipando i tempi, Flora non volle mai per le bambine e le giovani divise monacali com'era in uso in quei tempi in collegio, perché diceva che, uscendo, le giovani mortificate per anni nei loro gusti avrebbero scelto, per vestirsi e accontentare la vanità, le cose più appariscenti e meno adatte a custodire la purezza" (Dal libro-mostra: "Flora Manfrinati", Geda 1998).

Questo era il Collegio Famiglia ai tempi della Venerabile Flora. Di quel periodo rimangono le due ali del cortile attorno alla scuola, con il roseto, i grandi vasi di oleandri e, non ultima... la vecchia giostra, divertimento delle bambine del Collegio

Settembre 2022: si rientra a scuola; anche la vecchia giostra, presente nel cortile, si riveste a nuovo.

Le vecchie assi, logorate dal tempo, hanno lasciato scoperti i ferri della struttura e, quindi, per prevenire incidenti, è stato necessario rimuoverle e sostituirle.

Così questa giostra, che ha visto la Venerabile Flora giocare con le bambine del Collegio, negli anni 1950-1954, ci ricorda che la vita non è solo impegno, fatica, conquista, cadere e rialzarsi, ma è soprattutto relazione con l'altro: ritrovare momenti di svago o semplicemente sedersi e confrontarsi sono "bulloni" importanti.

Sono le piccole e semplici cose che cementano le grandi occasioni.

Rita D.



PAPA FRANCESCO ai docenti:

"Vi chiedo di amare di più gli studenti 'difficili', quelli che non vogliono studiare, quelli che si trovano in condizioni di disagio, i disabili e gli stranieri, che oggi sono una grande sfida per la scuola.

E ce ne sono di quelli che fanno perdere la pazienza.

Gesù direbbe: se amate solo quelli che studiano, che sono ben educati, che merito avete? Qualsiasi insegnante si trova bene con questi studenti.

In una società che fatica a trovare punti di riferimento - avverte Bergoglio - è necessario che i giovani trovino nella scuola un riferimento positivo. Essa può esserlo o diventarlo se al suo interno ci sono insegnanti capaci di dare un senso alla scuola, allo studio e alla cultura, senza ridurre tutto alla sola trasmissione di conoscenze tecniche, ma puntando a costruire una relazione educativa con ciascuno studente, che deve sentirsi accolto ed amato per quello che è, con tutti i suoi limiti e le sue potenzialità.

Per trasmettere contenuti è sufficiente un computer, per capire come si ama, quali sono i valori e quali le abitudini che creano armonia nella società ci vuole un buon insegnante".

Papa Francesco



È tradizione del nostro Liceo organizzare tutti gli anni, come percorso di accoglienza, un'uscita con le classi, in modo che possano conoscersi, "apprezzarsi" e soprattutto visitare un luogo che unisce natura, arte, storia e Fede.

La Letteratura in viaggio - Venerdì 7 ottobre 2022: LECCO E I LUOGHI MANZONIANI - Sulle tracce dei "Promessi Sposi"

CON MANZONI PER UN GIORNO

Tutti noi studenti abbiamo avuto la bella opportunità di fare visita e poter scoprire i paesaggi manzoniani, recandoci a Lecco.

Ad accoglierci sono stati scorci di monti e abitazioni storiche... una grande sorpresa per noi, poiché il paesaggio era esattamente come l'ha descritto Alessandro Manzoni nei "Promessi Sposi".

Le guide, che ci hanno accompagnato durante la giornata, sono state preziose, in quanto, con la loro passione e approfondita conoscenza della vita e dei luoghi manzoniani, hanno destato il nostro interesse. Lecco ci ha accolti con la vista meravigliosa del lago di Como. Nella Villa Manzoni, casa che ha visto crescere Alessandro prima che si trasferisse a Parigi dalla madre, Giulia Beccaria, erano presenti

molti oggetti appartenuti al futuro scrittore: la culla di paglia, ben imbottita con coperte elaborate e variopinte e con un ciondolo, che ai tempi simboleggiava il sesso del bambino.

Dal cortile porticato di epoca neoclassica si accede alla cappella dell'Assunta, dove è sepolto Pietro, padre del Manzoni. La villa, poi, è stata venduta alla famiglia Scola.

La guida si è soffermata a illustrare la cappella nei minimi dettagli: uno dei tanti aspetti, che ci ha colpito è stato il fatto che le suore, per assistere alla Messa, dovessero stare dietro le pareti "bucellate"... abbiamo subito pensato alla Monaca di Monza, anch'essa descritta da Manzoni, dietro la grata, nel parlatorio del Convento.



In seguito, il nostro pranzo al sacco... sul lago di Como! Che meraviglia!

Successivamente ci siamo spostati a Pescarenico, l'unica località che lo scrittore indica esplicitamente nella sua Opera: con un pizzico di immaginazione potremmo incontrare Padre Cristoforo che percorre quei luoghi, andando e tornando dal Convento, nonché Renzo e Lucia, che insieme ad Agnese si incamminano verso la foce del Bione, torrente che scorre vicino a Pescarenico, pronti a prendere la barca per fuggire da Don Rodrigo. Famosissimo il brano "Addio monti sorgenti dall'acqua", che Lucia piange nel suo intimo, mentre si allontana in barca lungo l'Adda, guardando il suo amato paese.

Abbiamo visitato anche il convento di Fra' Cristoforo, con la Chiesa dedicata ai Santi Lucia e Martino, che presenta un'unica navata rettangolare con un pregevole altare maggiore ligneo, risalente al Cinquecento. Usciti dalla Chiesa, si può vedere il campanile di San Gregorio del 1575, in muratura intonacata a pianta triangolare, scandito dalla sequenza di aperture a monofore su due livelli.

Dopo aver vissuto questa splendida esperienza con i nostri compagni e professori, pensiamo che i luoghi manzoniani siano assolutamente da vedere almeno una volta nella vita, in quanto si tratta di paesaggi in cui si rivive il passato, nella testimonianza di Storia, Arte, Letteratura, Poesia.

Siria S. e Francesco P.



Gli allievi del Liceo riflettono su un argomento sempre "scottante".

RAZZISMO, UN VIRUS SEMPRE IN AGGUATO

Conosciamo tutti molto bene, dai giovani ai meno giovani, il significato del termine "Razzismo", ma come ci si sente a subirlo, quindi ad esserne vittime, lo sanno soltanto le persone che lo vivono ancora oggi o lo hanno vissuto in prima persona.

Il nome di Liliana Segre torna sempre quando si parla di questo tema, ancora oggi terribilmente attuale e, dalle sue parole, emergono vocaboli chiave, per raccontare quello che è stato il razzismo e l'olocausto. "... lo Stupore - racconta - era il concetto che meglio spiegava il mio non capire il male altrui da bambina che ero; una bambina cresciuta in una famiglia affettuosa, tranquilla, in cui ci volevamo tutti bene. E non riuscivo a capacitarmi di tutta quella crudeltà".

La senatrice a vita, rivolgendosi ai giovani come noi, ha inoltre affermato: "Non intendo trasmettere un messaggio negativo ai ragazzi: di odio, di vendetta, di disperazione assoluta, perché sono il contrario della vita. Quel che conta per me è far passare un messaggio d'amore, di forza, di spe-

ranza. È questa la mia missione e mi dispiace non averla intrapresa prima". E quando, durante i suoi interventi in giro per il mondo, le è stato chiesto dai nostri coetanei come sia stato possibile che sia successo tutto questo e perché: "Gli orrori di ieri, di oggi e di domani - ha affermato - fioriscono all'ombra dell'Indifferenza".

Anche Papa Francesco affronta questa tematica a testa alta sul suo profilo twitter, nel giorno in cui si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (il 21 marzo): "Il razzismo - avverte - è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato. Le espressioni di razzismo rinnovano in noi la vergogna, dimostrando che i progressi della società non sono assicurati una volta per sempre".

Questo è quello che tutti noi dovremmo ricordare, quando incrociamo gli sguardi del mondo, nel nostro quotidiano.

Emma B., Rebecca M.

Il Professore e scrittore Alessandro D'Avenia propone alcune riflessioni sul senso della vita molto forti e coinvolgenti. Tali considerazioni si trascrivono anche per i nostri ragazzi/e, che spesso si ritrovano a pensare alla stessa maniera...

DALLA "POVERTÀ" A UN CUORE DANZANTE

"Ho 23 anni e mi sento morto. Sto realizzando i miei progetti di studio e di lavoro, gli amici non mi mancano, ma sono sempre insoddisfatto. In questi ultimi mesi, in particolare, sento il mio cuore arido, di ghiaccio. Non c'è più amore nella mia vita: come rompere questa corazza per venire incontro alla vita e scoprire la mia vocazione?". Così mi scriveva un ragazzo qualche tempo fa. La metafora del ghiaccio mi ha ricordato i versi letti recentemente con i miei alunni: quando Dante arriva al fondo dell'inferno, si trova in una distesa gelata in cui i dannati sono incastrati. Il ghiaccio è generato dalle immense ali di Lucifero, che con il loro movimento gelano l'acqua del fiume Cocito,

in cui sono immersi i traditori, tra i quali il conte Ugolino. Dante sa che all'opposto dell'amore, a cui lega il verbo *muovere*, c'è l'odio, quindi la paralisi. Questa condizione di gelo infernale tocca molti ragazzi e non solo: cuori gelati dal disamore, menti irrigidite dalla paura, corpi assiderati dalla solitudine. Come perdiamo l'amore e quindi la capacità di andare incontro alla vita, per scoprire la nostra vocazione?

Una cultura che mostra il male del mondo e di pari passo l'impossibilità di cambiarlo è una cultura della paralisi. Gli esiti, soprattutto sui giovani, sono due: o ripiegarsi sul proprio malessere vivendo nel tentativo di lenirlo, oppure partecipare

alla distruzione, contro se stessi o contro gli altri. Ne ho avuto conferma l'altro giorno, quando ho accompagnato mia nipote a una lezione di skateboard in un parco frequentato da giovani. Ho ascoltato uno di loro che, tra un'acrobazia e l'altra, diceva: "Io fumo tante canne, ma quando sento di diventare dipendente smetto, perché non trovo più sollievo; poi però dopo un po', ricomincio perché ne ho bisogno; ma divento di nuovo dipendente". Così questo ragazzo ripete il solito giro, perché non riesce a sopportare la sua vita. Infatti la droga anestetizza solo momentaneamente il dolore di vivere, che si riacutizza appena si riprende coscienza di sé.

Nel giovane skater, il dolore non si trasforma in lotta e neppure in domanda inquieta come per il ventitreenne della lettera; mentre proprio tale dolore potrebbe essere la via per trovare la propria vocazione o, come si dice in giapponese, *l'ikigai*, il "motore della vita", che consiste nel far coincidere ciò che sai fare con ciò che ami fare, nel dividerlo a beneficio degli altri e nel guadagnarsi da vivere con questo.

Le crisi di destini sono crisi educative: famiglia e scuola servono proprio a far fiorire *l'ikigai* di ciascuno. Il report "Impossibile 2022" per i diritti dei minori, appena presentato a Roma da *Save the children*, ha evidenziato che in Italia alla povertà materiale (1,3 milioni di bambini in povertà assoluta) si associa quella educativa: il 51% dei ragazzi di 15 anni non comprende il significato di un testo e non sa sviluppare un ragionamento.

[...]

La situazione è peggiorata ulteriormente nell'ultimo periodo, per quella che è stata defi-



nita "implosione cognitiva" dei ragazzi, frutto della combinazione di: confinamento, uso dei social, ore di sonno perdute e diminuzione dei rapporti con i pari. Quando la vita viene paralizzata e non incoraggiata, il gelo cala su cuori e teste. Si ha l'illusione della libertà, perché si possono scegliere mille cose online e nel *metaverso*, mentre l'universo interiore è congelato. **Il contrario del ghiaccio è il calore delle relazioni che fanno da gembo al nostro io autentico, a qualsiasi età. La fame di nascere è più radicale della paura di morire**, ma se quest'ultima prevale il problema è culturale: interiorizziamo a tal punto la morte che la preferiamo alla vita, ci sentiamo in colpa di vivere e diventiamo incapaci di movimento. Ci vuole una ribellione prima di tutto interiore, che parta proprio dal dolore per trasformarlo in azione.

[...]

Occorre mettere in discussione: una televisione ridotta a un'arena di identità che si definiscono attraverso lo scontro (dal reality al talk show, passando per il talent); una scuola che non aiuta a prendersi cura di sé e del mondo, non mira alla maturazione della vocazione individuale, ma che si basa sulla quantificazione del sapere e quindi



sulla competizione, aiutata dai social che spingono a costruire la propria identità a partire dall'invidia...

Il ghiaccio che abbiamo nel cuore è l'esito infernale di una cultura della paralisi e non delle relazioni buone, da cui può emergere l'*ikigai* di ciascuno.

[...]

Urge incoraggiare una cultura della libertà attraverso le relazioni buone, in cui l'espressione "sono libero" non sarà più sinonimo di "sono single", ma di "sono impegnato", proprio perché **amando ed essendo amati il sé autentico trova la sua strada tra le mille menzogne e illusioni che promettono felicità mentre controllano le nostre coscienze per rendersi dipendenti da falsi beni.** In fondo, nella lettera del ragazzo, è già implicita la risposta nella sequenza: dolore, amore, coraggio, vocazione; per questo gli dico: *accetta la tua crisi, entra nel tuo dolore, rispetta lo e amalo come inizio di guarigione. Poi cerca maestri, amici, amori veri: scoprendo la meraviglia che sei, troverai il coraggio di andare incontro alla vita anche se è dura, anzi scoprirai che proprio la sua resistenza è la materia prima della tua vocazione... E magari, invece di accendere la tv, tu che ancora hai la fortuna di comprendere un testo, leggi un libro che può dirti cose come quelle che da poco ha scritto un mio caro amico (Enea): "La motivazione del protagonista nasce soprattutto da un'esperienza d'amore, da un'esperienza relazionale. È proprio pensando alla moglie, al padre, al figlio, alle persone che ama, che Enea reagisce. In un tempo come il no-*

stro, dominato dall'individualismo, non siamo più abituati a leggere la vita a partire dalle relazioni. E molto spesso vogliamo cercare solo dentro di noi, nella solitudine del nostro io, la motivazione per reagire, per poter fare la scelta giusta. Solo e soltanto quando la nostra vita entra in contatto con un amore diverso dal nostro io, lì scatta quella responsabilità che ci fa fare delle scelte che normalmente non faremmo. E se la prima cosa da fare è reagire, noi reagiamo sempre per amore di qualcuno" (Luigi Maria Epicoco, *La scelta di Enea*). Lo conferma Dante che, più si avvicina all'*Amor che move il Sole e l'altre stelle*, più vedrà uno scenario opposto a quello della paralisi glaciale: danza e corallità aumentano passo dopo passo (l'amore *muove* e *com-muove*, muove altri insieme). Sicuramente nel poeta agisce l'immagine della "pericoresi", termine greco che descrive una bellissima danza circolare e che la teologia ha scelto per indicare la relazione tra le Persone della Trinità, in cui "il noi" è più della somma dei singoli e trabocca, coinvolgendo gli uomini in grado pari all'amore che vogliono ricevere e dare, come accade in una coppia che dà la vita. **L'opposto del cuore di ghiaccio è un cuore danzante: quando smettiamo di danzare, individualmente e socialmente, è perché abbiamo preferito su di noi il controllo esterno, l'imposizione altrui, che ci paralizza, togliendoci la fatica di diventare noi stessi, mentre l'Amore ci rende veramente liberi, perché ci dà il coraggio di diventare noi stessi, costi quel che costi.**

Liberamente tratto da un articolo di Alessandro D'Avenia - 23 maggio 2022



GLOBALIZZAZIONE O... DISGREGAZIONE?

“Globalizzazione”, come ha affermato il noto sociologo Bauman, è un termine entrato a far parte della nostra società all'inizio degli anni '90, che riguarda il fenomeno degli scambi internazionali e della circolazione globale delle merci, per cui la lavorazione dei vari prodotti dell'industria viene delocalizzata nei paesi dove costa meno la manodopera e dove, quindi, è maggiore il guadagno.

Migrazioni di popoli fin dalla Preistoria, quando gli uomini hanno percorso il globo terrestre alla ricerca di luoghi più favorevoli alla vita, spinti da carestie, siccità, poi mire espansionistiche di imperialismo e colonialismo, dall'Antichità al secolo passato, hanno determinato scontri e incontri con le popolazioni autoctone, con relative problematiche di tolleranza e integrazione, per cui risultava "vincitore" chi riusciva a trarre profitto dalla nuova situazione.

In tal senso Bauman definisce i "moderni" "esseri in divenire", partecipi cioè dell'attuale "società liquida", caratterizzata da continui cambiamenti, a cui l'individuo si deve adeguare, proprio come l'acqua, che prende la forma del contenitore in cui è versata.

Fondata sull'interesse, la globalizzazione risulta quindi un fenomeno ciclico di aggregazione/disgregazione, per cui cessano i rapporti quando l'altro non ci è più utile.

**Marco Cazzamani
Giulia Pomo**



Il "Centro Operativo Flora" si apre quest'anno con una significativa sorpresa per il Corso di Tecnico specializzato nella lavorazione della ceramica:

...sono lieto di comunicarvi che, dopo il difficile processo di selezione, la candidatura di Serena Maniscalco, che prevede un tirocinio presso il laboratorio artistico e della porcellana Biancodichina di Alice Reina, a Torino, è rientrata nel novero delle candidate vincitrici dell'edizione 2022/2023 del progetto "Una Scuola un Lavoro. Percorsi di Eccellenza" (www.unascuolaunlavoro.it) di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Serena Maniscalco frequenterà quindi il Mini Master gratuito di quattro settimane a Milano e svolgerà a seguire il tirocinio extra-curricolare di sei mesi, finanziato dalla Fondazione Cologni. Verranno richiesti ai vincitori del bando i dati, per produrre la documentazione necessaria all'attivazione del tirocinio, che seguirà il periodo di formazione in aula: vi chiediamo gentilmente una pronta collaborazione nel fornire quanto richiesto, in modo che la Fondazione possa garantire l'ordinato e corretto svolgimento del tirocinio. Spero che questa notizia vi giunga particolarmente gradita e invio a tutti voi i miei auguri di buon studio e buon lavoro.

Un caro saluto,

Franco Cologni

Auguri, Serena, fatti onore!! Flora ti è accanto! - Il Centro Operativo Flora

Centro Operativo Flora è sede, da alcuni anni, del corso di Animatore Socio-Educativo erogato dalla Regione Piemonte e cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo.

ANIMAZIONE?

Il percorso è mirato allo sviluppo delle competenze, che mettono in grado l'animatore professionale di agire in una pluralità di situazioni socio-educative e ricreative, per sviluppare le potenzialità di persone, gruppi e comunità, anche in riferimento all'emarginazione, all'esclusione, al disagio e alla fragilità.

Le principali competenze professionali, da spendere nei contesti di riferimento, sono: l'ideazione di attività di animazione sociale, l'elaborazione di progetti, eventi e azioni di animazione socio-educativa, erogazione di servizi di animazione culturale.

ASCOLTO, ATTENZIONE, EMPATIA, PROFESSIONALITÀ, CURA, RELAZIONE, VITA, queste

sono alcune delle parole chiave, che ruotano intorno a questo meraviglioso corso, che personalmente frequento.

I **docenti** sono professionalmente preparati e sempre aggiornati; la maggior parte di loro opera quotidiana-

mente nei contesti in cui è presente la fragilità e credo che questo sia un valore aggiunto, perché l'insegnamento non si limita alla trasmissione di contenuti, ma consiste in veri e propri spaccati di vita reale e momenti preziosi di condivisione di esperienze, che nutrono il percorso di autenticità.

I **laboratori esperienziali** sono il fiore all'occhiello di questo biennio di formazione (il corso è della durata di 1200 ore in due anni); attraverso il tirocinio dell'esperienza diretta, si possono mettere da subito in atto gli strumenti necessari per la pratica lavorativa.

Lo **stage** è una tappa importante di questo Corso, perché permette l'integrazione fra apprendimento e mondo del lavoro, offrendo agli allievi la possibilità di completare la propria formazione, verificando sul campo le personali potenzialità e attitudini per lo specifico settore lavorativo.

L'opera di Nostra Signora Universale diventa "Centro Operativo Flora" e mette a nostra disposizione, aule dotate di lim, laboratori, palestra; la segreteria ci affianca costantemente nei disbrighi pratici e burocratici e la Preside Antonietta ci accoglie con gran calore, lo stesso riservato ad ognuno dei suoi studenti del Liceo delle Scienze Umane Economico-Sociale.

Sidoti Tiziana

OPEN DAY AL FLORA MANFRINATI - MONCALIERI

"Ho partecipato con estremo piacere all'open day della scuola primaria e secondaria di Moncalieri, inviato dalla Preside e dalla Direttrice, in qualità di consigliere comunale, nonché Commissario davanti a più di 100 genitori coinvolti nella festa. Ho avuto il piacere di condividere con loro quanto sia fondamentale il percorso di formazione per i nostri ragazzi, che l'istituto garantisce".

Con queste parole Roberto Patrì, Consigliere del Comune di Moncalieri, spiega la sua presenza all'open day della Scuola "Centro Flora Manfrinati".

"Ho tenuto a sottolineare quanto il comune di Moncalieri abbia a cuore le scuole, perché nel nostro percorso politico non vogliamo che ci siano differenze tra quelle statali e quelle non statali. Tutti i bambini devono vedere loro garantite pari opportunità e pari formazione. I dati ottenuti dai test Invalsi, effettuati dagli studenti, che hanno ottenuto voti di gran lunga superiori se comparati a tutti gli istituti nazionali e regionali, dimostrano quanto questo Istituto sia in salute dal punto di vista qualitativo".

Da "Il mercoledì" di Moncalieri

...Anche oggi dame e cavalieri, tra scalinate e lunghi sentieri, fantasmi e armature... hanno vissuto una giornata ricca di avventure!

SUPER GITA AL CASTELLO della MANTA, 14/10: la scuola Primaria Centro Flora Manfrinati si è recata presso il castello della Manta tra le colline del cuneese.

Risate, esclamazioni di meraviglia e continue domande riecheggiavano durante tutta la visita.

Arrivati a destinazione, i nostri bambini hanno indossato gli abiti da cavalieri e dame del Medioevo e, con una solenne investitura, ne abbiamo ufficializzato la proclamazione.





Durante il laboratorio del pomeriggio, è stato creato da ogni bambino lo stemma personale della sua famiglia.

È stata una giornata all'insegna della cultura, dell'arte e dell'allegria.

Gli allievi della Scuola Primaria



IL CENTRO SPORTIVO "FLORA MANFRINATI"

“È nato prima il **Moncalieri 84**, calcio a 5, o il Centro sportivo Flora Manfrinati?”

La leggenda narra che, mentre il Moncalieri 84 giocava una delle sue partite più importanti, “qualcuno” costruiva, intorno e sotto a quel manipolo di calciatori, dall'aria di scappati di casa, un “bellissimo campo”, con righe nette bianche e 2 porte, alle quali si aggrappavano altrettante reti; reti che, proprio in quella gara, si gonfiavano più volte alle spalle del portiere avversario... la leggenda narra... Non si saprà mai con certezza, ma la verità è che da anni e anni, ogni mercoledì sera, il **Moncalieri 84** si ritrova sul “bellissimo campo” del centro sportivo Flora e, ringraziando l'indimenticabile Luigina e le Educatrici Apostole, lo calpesta, consumandolo un po'...

W la vita!

Miletto



Siamo un gruppo di amici, che da 25 anni il venerdì sera giochiamo a calcetto al Centro Sportivo “Flora” di Testona, come quando, da bambini, giocavamo in un giardino chiamato “Carlo Marx”, situato in zona Lingotto, di fronte al C.T.O. Non ci siamo mai persi di vista, coinvolgendo via via i nostri figli e qualche altro giovane, perché, quando abbiamo iniziato al “Flora”, eravamo giovani anche noi, mentre poi qualche acciaccio è venuto fuori, per cui abbiamo avuto e tanto più abbiamo bisogno ora di forze nuove per giocare!

Finita la partita, mangiamo in compagnia tutti insieme una bella pizza. Grazie, Flora, per questa bella opportunità di stare insieme e mantenere l'amicizia!

Malerba

La Scuola dell'Infanzia “Carlo Lecchio” paritaria illustra un'esperienza nata dalla partecipazione al Progetto promosso dall'ASL TO5 di Moncalieri:

LA PRIMA COLAZIONE, CHE BELLA INVENZIONE!

È un'iniziativa nata dalla collaborazione tra scuola, famiglia e ASL5, per raccogliere informazioni su nutrizione, alimentazione, attività fisica, al fine di promuovere comportamenti salutari.

1. Innanzitutto la colazione deve essere sana, variata, dolce o salata, tale da garantire le energie necessarie per affrontare la giornata.
2. Nel “circle time” ogni bambino ha raccontato e disegnato la sua prima colazione.
3. Le famiglie, compresi i nonni, hanno risposto con entusiasmo a tale progetto, con elaborati illustrati molto significativi.
4. Infine, allargando l'orizzonte, si è scoperto cosa mangiano a colazione gli abitanti di alcuni Paesi del mondo, es. Francia, Inghilterra, Polo Nord, ecc.

Abbiamo inviato i nostri elaborati alla Dott.ssa Minutolo dell'ASL TO5, che è venuta nella nostra scuola a tenere un incontro con i genitori e si è molto complimentata per la realizzazione del progetto proposto, lasciandoci un certificato di premiazione, come miglior lavoro svolto, tra tutte le scuole partecipanti.

Anche ad ogni bambino la Dott.ssa ha consegnato un certificato di premiazione.



STREET ART: RECYCLE ART

Quest'anno le insegnanti della scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio", nell'ottica di una difesa dell'ambiente e di un futuro più sostenibile tratteranno l'arte del riciclo, con il laboratorio *Street Art: Recycle Art*. Grazie a questo laboratorio, l'arte e la creatività, attraverso emozioni e sensazioni svolgeranno un ruolo fondamentale, per lo sviluppo sereno dei bambini.

Con la realizzazione delle loro opere, i bambini si potranno sentire *grandi protagonisti*, coinvolti attivamente nella gestione e trasformazione dei rifiuti. Essi potranno osservare, inventare, manipolare, giocare con tutto il materiale messo a loro disposizione, sviluppando così la loro fantasia e la loro immaginazione, trovando soluzioni, per creare con materiale in-forme e di recupero oggetti definiti e personalizzati.



Handprint gli alberi dell'autunno con i pop corn



Le coccinelle realizzate con i piatti di carta e gli alberi dell'autunno costruiti con le pigne raccolte nel bosco e pezzetti di legno



Il bruco fatto con rotoli di carta igienica e fili in ciniglia

**Bravissimi i nostri
Piccoli grandi artisti!!!**



Le ranocchie formate con i rotoli della carta igienica e l'anatroccolo "Piumetto", mascotte del laboratorio della sezione violette



BABY PARKING FLORA A MISURA DI BAMBINO

- Inserito nella scuola dell'infanzia "Carlo Lecchio" via Sant'Ambrogio 2 - Palera (Moncalieri) tel. 011.6470856
- è immerso in un ampio parco verde: per correre e giocare...

PIANO DIDATTICO SENSO-MOTORIO CON LABORATORI DAL FARE... ALL'APPRENDERE...:

- in giardino... curiosare-toccare...
raccogliere-distinguere
- nello spazio musicale...
riproduzione ed ascolto
- nel gioco libero: psicomotorio
grafico
creativo
manipolativo
- nella manipolazione culinaria a freddo
- nella lettura guidata
- nella sperimentazione pratica



**VIENI
E VEDI**

sempre in un'atmosfera gioiosa serena



Crescere da Protagonisti

I bambini possono esprimersi in tutta la loro creatività anche attraverso la partecipazione a vari concorsi: Musica, Arte, Ambiente.

Giocare nel Verde, in Natura

Ampli spazi verdi e attrezzati per crescere imparando e giocando all'aperto, respirando aria pulita.

L'importanza di una buona Alimentazione

"Siamo quello che mangiamo". La cultura dell'alimentazione è una nostra priorità. La nostra cucina interna sforna salute e qualità unite alla bontà.

Un girotondo di Laboratori

Esplorare, imparare, aiutare e integrare ai più piccoli ruotando all'interno dei laboratori delle nostre maestre conoscendoci tutti per diventare amici e crescere insieme.



Scuola dell'Infanzia
Carlo Lecchio
All'opera di Santa Margherita Ligure
Palera 041 24 22 2011
Via Sant'Ambrogio 2 - 10024 Palera Moncalieri
0116470856
carlolecchio@hotmail.com



Cercaci nel Web

<https://www.istituto-flora.edu.it/scuola-dellinfanzia-carlo-lecchio/>

Seguici su Facebook:

<https://it-it.facebook.com/istitutocarlecchio/>



Open Day

Su appuntamento tutte le mattine
0116470856 carlolecchio@hotmail.it

Scuola Aperta
Vieni a giocare con Noi





Serra international Italia

ECHI della Tavola rotonda tra adulti, ragazzi e giovani, tenutasi presso la casa natale della Venerabile Flora Manfrinati il 14 maggio 2022.

Giornata di formazione e preghiera per associati, amici e simpatizzanti del "Serra Club Ferrara" sul tema "CHIESA, SCUOLA E SOCIETÀ. Cosa chiedono i giovani, come rispondono gli adulti".

Il Convegno, tenutosi il 14 maggio a Mottatonda (Fe), nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, ha sollevato quesiti e interrogativi e ha trovato risposte che sono "pane quotidiano" per la gioventù del nostro tempo.

Vogliamo ancora continuare a pubblicare questi **ECHI** con qualche riflessione.

Intervento della Prof.ssa Gallea Marina, Docente di Lettere al Liceo delle Scienze Umane Economico-Sociale "Flora" di Torino:

La Venerabile Flora ci dice: "Il bene va fatto fino in fondo per il tempo e per l'eternità".

Con questa affermazione anche noi crediamo che il bene, che si può fare alla gioventù di oggi, deve essere fatto fino in fondo, cioè fino al culmine delle loro richieste di bene e per la loro salvezza, per l'eternità.

Facendo riferimento a quanto un giovane d'oggi, Edoardo Camarda, ha pubblicato nel suo video: "La profezia dell'adolescenza", si può notare come i ragazzi di oggi facciano parte di una società "liquida" che si adatta, come l'acqua, ad un contenitore, e così comportamenti, vestiti, sigaretta, il rispondere male ai genitori... sono diventati una sorta di "carta d'identità", una volta eliminata quella personale. La società decide in che forma ci si deve presentare... e così i giovani si sentono sempre più privi di sé, sempre più vuoti, in quanto "costruiti" secondo i parametri della società "del non senso".

Mentre **creocere non è:**

- fare come gli altri, ma essere protagonisti
 - non essere trainati passivamente, ma trainare al bene
 - non uscire con amici inconsistenti, né con quanti cercano solo bravate e spavalderie, ma saper dire dei no alla tentazione
 - non pretendere tutto e subito: soldi, cellulare, viaggi, capi sempre più costosi di vestiario..., essere accontentati in ogni desiderio, ma saper attendere
 - non far nulla perché ci devono pensare i genitori (una sorta di ozio, debolezza spirituale e morale, che porta alle cattive abitudini, alla dissolutezza e alla sfrenatezza), ma impegnarsi personalmente
 - non accettare i "no" e le correzioni, che ci vengono detti e fatti, ma riflettere sui nostri comportamenti
- Bisogna innanzitutto studiare la situazione per capirla, poi però è più che necessario avere la forza umana e spirituale per poter agire contro, andare contro le tendenze per riprendere se stessi, la voglia di fare, di raggiungere la "nostra meta", di seguire buoni esempi, modelli positivi.

Spesso, come dice Mariolina Ceriotti Migliarese, nel suo articolo pubblicato sul quotidiano "L'Avvenire": "Attenti agli adulescenti. Seminano cultura di morte. E chiudono ai giovani", oggi ci troviamo di fronte a genitori, adulti, che sono rimasti a loro volta adolescenti, "adulescenti" che non permettono ai figli di crescere:

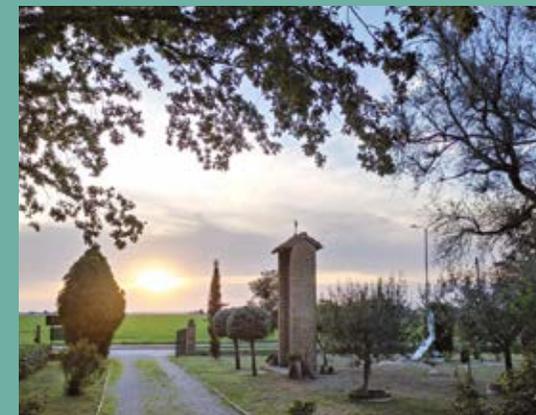
- sostengono la libertà dei figli a lottare per la morte (aborto, eutanasia, droghe...), anziché per la vita, dal suo concepimento alla sua naturale conclusione;

- investono sull'illusione che il corpo non invecchia (creme, ritocchi estetici, rituali di bellezza, esercizi per mantenere il fisico secondo certi dettami di moda...)
- fanno intendere che bisogna evitare la sofferenza (meglio il suicidio che soffrire).. Così facendo, incapaci di incoraggiare i figli a "prenderci il mondo", li sospingono poco alla volta in un limbo fatto di piccoli piaceri a portata di mano, una sorta di paese dei balocchi, che prolunga la loro adolescenza, cosicché tutto è ridotto a un "gioco": sesso, droghe, tecnologia.
- Anche la scuola può diventare, e spesso lo è, un pericolo per l'adolescente. Nella sua oculata analisi "La scuola non serve a nulla?", il Prof. Matteo Saudino afferma che oggi la scuola può essere
- un parcheggio, che soffoca e toglie il respiro
- un centro commerciale, dove si distribuisce solo della merce
- un'azienda, che cerca solo l'efficienza e la produttività
- una scuola-burocrazia, dove il Docente è un impiegato del sapere
- un mostro, alla cui testa c'è il VUOTO, il NICHILISMO, il NON-SENSO.

Il Prof. Saudino auspica una SCUOLA UMANISTA, dove l'adolescente cresce come **PERSONA**.

La Venerabile Flora Manfrinati, donna dei nostri tempi, pur senza cultura e senza aver potuto frequentare la scuola, aveva saputo trattare queste dinamiche di vita con semplici espressioni:

- *Formiamo l'uomo e sull'uomo il cristiano*
- *"Non son capace": espressione da lasciare al misero, perché abbiamo Dio! Fonderci in Lui, andare da Lui..."*
- *Cercare le scuse per compatirci è l'unico libro del diavolo. Lascia che il rimprovero scenda come pioggia su di un fiore in un terreno arido"*
- *"Noi siamo abituati a leggere molto, ma a capire poco: Gesù è rimasto quaranta giorni nel deserto; avrebbe trovato tante anime che lo avrebbero consolato, se avesse voluto. Invece si nasconde e guarda la Croce, si misura alla croce. Noi invece guardiamo il raggio di sole per vedere se c'è qualcuno che ci capisce. E come diventiamo subito tristi e soffriamo se ci pare che non ci capiscano, che non vedano quello che facciamo!"*
- *Il Signore la croce ce l'ha messa dietro, non davanti, perché altrimenti ci saremmo spaventati troppo. Solleviamoci in alto per dire: "Signore, oggi ho avuto la croce alle spalle; non davanti, ma dietro me l'hai messa; se fosse stata davanti e l'avessi vista, che avrei fatto? Sarei caduta. Come sei buono, o Signore!"*
- *Non essere attaccato al denaro (libertà); pensiamo che quando moriremo, non ci rimarrà che una piccola lampada, la lampada della carità*
- *L'abbandono in Dio dà forza (ma dobbiamo essere liberi da noi stessi se vogliamo abbandonarci veramente)*
- *Chi comincia da giovinetta a contentare le proprie viste e il proprio gusto non accontenta*



terà mai la Madonna e non planterà mai radici nell'aiuola della Grazia

- Ogni giorno devo andare a Dio, fare tutto per amore. L'amore non si dimostra solo con le giaculatorie ripetute, ma con il dovere ben compiuto per amore. Più che penitenze, il Signore vuole AMORE!

Quanta ricchezza spirituale ha chi vive aggrappato all'Amore che Dio ha per la sua Creatura! Flora sentiva profondamente questa gioia di appartenere a Lui, di vivere in costante unione con Lui, di dare tutto a Lui, perché il Signore desse tutte le Sue grazie a lei!

Così oggi l'adolescente ha bisogno di trovare in noi, adulti, esempi di Fede, di Speranza e di Carità che, caratterizzando la vita della famiglia cristiana, sostengono, rinforzano e nutrono la speranza di una vita ricca di significato, fino dalle piccole azioni quotidiane. In questo cammino deve essere presente, passo dopo passo, la Chiesa.

Ancora la Venerabile Flora: "Desidero – ci dice – che nel cuore di ogni anima vi sia un sol motto: "Vivo con la Chiesa, la mia casa è la Chiesa, la mia forza la trovo in Chiesa! Vivo con la Chiesa perché la Chiesa è stata benedetta da Cristo, da Essa ho ricevuto la Vita attraverso i Sacramenti; il mio Pane lo trovo nell'Eucarestia, l'umiltà la trovo nell'Ostia, dove un Dio si cela, tace, aspetta in silenzio in un Tabernacolo oscuro".

"Vivo con la Chiesa":

- La Chiesa viva fatta di persone = **vivo con queste persone e mi sento partecipe con loro**
- Nella Chiesa cresce la mia Fede = **grazie a queste persone che la frequentano**
- Insieme formiamo le pietre che costruiscono la

Chiesa = **senza le pietre la casa (Chiesa) non sta in piedi. Senza i fedeli la Chiesa non esiste**

Ogni casa ben costruita ha un fondamento = **Cristo ha fondato la Chiesa UNA, SANTA, CATTOLICA ED APOSTOLICA**

"La mia casa è la Chiesa":

- luogo dove si vive **la vita spirituale;**
- **casa comune** in cui ci si conosce, ci si apprezza;
- **FAMIGLIA**, dove **gli affetti arricchiscono tutti quelli che ne fanno parte.**

"La mia umiltà la trovo in Chiesa":

- Non nasco umile, ma posso diventarlo con gli esempi che la Chiesa mi offre: i Santi, le figure del Nuovo e dell'Antico Testamento...
- L'umile sa di essere una creatura = **in Chiesa trovo il Creatore;**
- Cristo si nasconde nell'Ostia = **eppure è Dio!! E io come LO cerco nel Tabernacolo?**
- Gesù si rende disponibile e aspetta in silenzio = **ed io sono capace di cercarlo, di ascoltarlo e di rispondergli, facendo visita ogni tanto al Tabernacolo?**

"La mia forza la trovo in Chiesa":

- Cristo è la pietra angolare, la Roccia viva della Chiesa. **"Chi sta titubante su di sé mi fa venire il fuoco - dice Flora -: andiamo di là (e faceva segno alla Chiesa): abbiamo il segno più grande dell'amore di Dio"**
- La forza dà senso alla nostra vita quando siamo avviliti, depressi, ci sentiamo soli e abbandonati = **"Il Signore è la mia forza e io spero in Lui... PIÙ CHE AFFANNO, ABBIATE FEDE (Venerabile Flora)**

È ANCORA POSSIBILE QUESTO OGGI?

- **SÌ** – nella scuola, nella società, nella Chiesa
- Se mi metto in **UMILE ASCOLTO (devo spogliarmi un po' del mio corpo, di ciò che mi circonda per fare spazio alla Sua Voce)**
- o Flora: **"Signore... lo tendo il mio udito al rumore della terra, ma Tu o Signore ascolta, affinché l'udito dell'anima mia sia liberto per ascoltare solo la Tua divina Parola"**
- o **Papa Francesco: Regina Caeli 03 maggio 2020: "Diverse voci risuonano dentro di noi..."**
- Se metto in discussione quello che la società, il mondo mi propone di "facile", "tutto subito", senza conquista
- o Flora: **"Le rose più belle sono attaccate alle spine. Le grazie più belle nascono dalle lacrime. Soffrire ringraziando".**

- Se cerco il **SILENZIO**
 - o Flora: **"Dio non ama il rumore, ma il silenzio dell'anima raccolta".**
 - Se mi metto a disposizione: **"ECCOMI".**
 - o Flora: **"Devo salire, dimenticarmi, devo essere la lampada, bruciando d'amore per LUI".**
 - Se accetto il **SERVIZIO**
 - o Flora: **"Fa' di tutte le date una data e su di essa scrivi: Amore. Fa' di tutti i giorni un giorno e su di esso scrivi: sacrificio"**
 - Se riesco a vedere nell'altro la fonte della gioia: **c'è più gioia nel dare che nel ricevere**
 - o Flora: **"Non chiedere nulla è come chiedere tutto, perché Dio dà tutto a suo tempo"**
- FLORA: "Amate CHI io amo, sarete FELICI!!"**

M.G.



Riflessione del giovane Tudor, sempre presente agli incontri di Mottatonda

I GIOVANI HANNO BISOGNO DI UNA GUIDA

Con questo intervento, vorrei fare una richiesta. Spesso i giovani, soprattutto nell'ultimo periodo, anche a causa del Covid-19, hanno sentito un vuoto di presenza sia da parte dei genitori, assenti per lavoro, che da parte degli insegnanti. Inoltre, questi ultimi, per paura di affrontare i problemi, hanno cercato, alla prima difficoltà educativa/comportamentale dei ragazzi, di scaricare le proprie responsabilità educative e formative su medici e psicologi. **I giovani hanno bisogno di una guida continuativa**, di un punto fisso nel loro cammino, che dia loro stabilità, sostegno, regole e indichi una strada da seguire. Ciò che li spaventa è proprio la mancanza di certezze, ma non è sicuramente attraverso la permissività e il disinteresse che questa paura sarà colmata. Come dice il Papa: "le regole e le norme della vita sociale e cristiana vanno spiegate, delineate in modo corretto e non tralasciate, perché i giovani hanno sete di una verità che li guidi e possa dar loro la fiducia per affrontare una vita in cui le regole non sono un peso, ma fonte di vera libertà e capacità di realizzazione".

Per far comprendere al meglio questo concetto, vorrei fare un esempio: i deserti, così come le immense distese di ghiaccio dei poli, sono luoghi dove vige una libertà pressoché totale di movimento, non essendoci ostacoli né strade da seguire; questo però rende prigioniera e non libera la persona, che rimane intrappolata in una zona priva di riferimenti.

Perciò è facile capire che chi non è ancora formato non è in grado di scegliere e seguire la strada giusta: ha necessità di una guida, di una persona che lo aiuti a trovare il cammino della sua vita, anche se ciò comporta rinunce, sacrifici e regole da rispettare. Proprio questo aiuta i ragazzi a formarsi come adulti consapevoli e preparati. Focalizzarsi sulle regole, sulle scelte e sulle rinunce, secondo me, è molto importante, perché credo fermamente che i giovani non abbiano timore delle regole, purché ne comprendano il significato e l'unica soluzione è quindi riempirle del significato di cui mancano, non lasciandole come semplici indicazioni arbitrarie da seguire".

Tudor Croitoru

Amico dell'Opera di Nostra Signora Universale



Festa di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova (Fe) nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, il 10 luglio 2022. La Santa Messa è stata presieduta da Don Fernando Scarpa, animatore prezioso del Centro di Spiritualità di Mottatonda.

GRAZIE!

GRAZIE, innanzitutto a Flora e a Nostra Signora Universale, per la gioia dell'incontro vis à vis, con gli occhi che brillano.

- **GRAZIE**, dal cuore, a Don Fernando. Pensando a lui, mi dico: Ecco chi vive veramente lo spirito dell'Educatore Apostolo, secondo la definizione della prima Direttrice dell'Opera, Lina Prosa:
 - **Educatore**: maestro di cognizioni e di virtù;
 - **Apostolo**: chiunque si dedichi interamente al servizio di una causa ideale, acquistandole proseliti, con l'esempio della propria Fede e del proprio coraggio.
 - Questo da ben 36 anni è Don Fernando!!
 - **GRAZIE**, a tutti coloro che ultimamente ci hanno lasciato, ma hanno lasciato in questa Chiesa tracce della loro dedizione e devozione a Flora e a Nostra Signora Universale; in particolare a Nando Busati, che pensiamo sicuramente nella Grazia del Signore.
 - **GRAZIE** a tutti voi che qui lavorate, dedicate il vostro tempo, spendete le vostre energie e offrite la vostra fatica; a voi va la nostra riconoscente, affettuosa gratitudine per questa oasi, creata nella casa natale di Flora, a voi che, con speciale affinità alla Venerabile, seguite l'esempio del Buon Samaritano, che si guarda attorno e si prodiga per gli altri, secondo il bisogno di ciascuno; a voi che seguite l'esempio di Flora, che, secondo il suo motto: *"dove passo guardo"*, ossia osservo attentamente... e opero, è stata per dieci anni la buona samaritana:
 - a San Michele i lavori più umili erano per Lei che, guidata dallo Spirito di Dio, ha fatto nascere dalle macerie dei bombardamenti della guerra una fiorente scuola,
 - a Palera, ha attivato, con non poche fatiche, una scuola materna, che ha permesso alle mamme della borgata di andare a lavorare tranquille;
 - a Moncalieri si è prodigata per le Massaie Rurali:
 - è stata consigliera di Madri Generali, di Superiore e Superiori di Istituti Religiosi, di ingegneri e geometri...
- Flora ci guarda e ci guida a fare come Gesù!



- **GRAZIE** Gesù, per lo sguardo misericordioso su di noi, su di me!
Chinato sulla mia/nostra povertà spirituale, in atto di amarmi/ci, di curarmi/ci, di sollevarmi/ci, di prendermi/ci fra le Tue braccia per portarmi/ci al Padre Tuo.
Anche noi, come Flora, vogliamo esprimerTi il nostro amore, attraverso il nostro prossimo.
- **GRAZIE** a voi, cari Aggregati e Amici di questa terra benedetta che, con spontanea dedizione, vivete pienamente il messaggio di Flora, anche in questo periodo complesso, segnato dall'ansia e dall'incertezza.
Flora ci incoraggia e ci esorta: *"Solleviamoci in alto per dire: Signore, oggi ho avuto la croce alle spalle: non davanti, ma dietro me l'hai messa; se fosse stata davanti e l'avessi vista, cosa avrei fatto? Sarei caduta. Come sei buono, o Signore!"*.
Ed ancora: *"Basta da parte nostra la buona volontà e al momento buono il Cielo agisce"*.
È consolante pensare che Lui è uno straordinario samaritano: a Cui noi siamo sempre presenti.
"L'abbandono in Dio dà forza!".

La Direttrice dell'Opera Antonietta Faoro

PREOCCUPAZIONI...

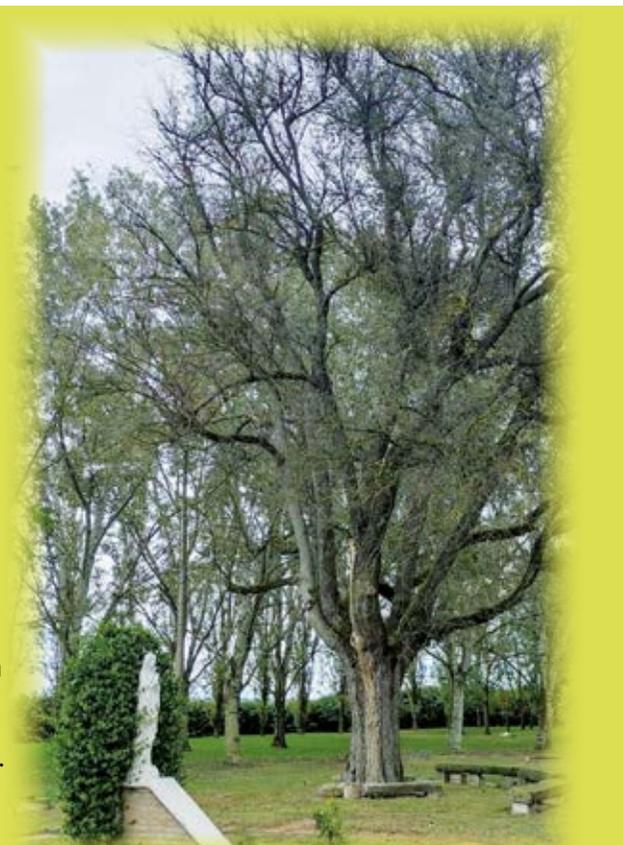
La siccità di questa estate ha prodotto i suoi "frutti" anche nella casa natale della Venerabile Flora.

Purtroppo l'olmo centenario ha sofferto molto il caldo e la siccità... (in zona tanti alberi si sono ammalati ed essiccati)... è già programmata una potatura con un giardiniere competente; bisognerà tagliare anche alcuni rami principali, purtroppo secchi... poi vedremo di poter fare una concimazione adatta... sperando che possa riprendersi.

Sfortunatamente, con la siccità si sono essiccate anche tante altre piante nel parco, fra queste la betulla dietro la Chiesina... e i due cipressi dietro la Madonna.

Faremo ogni tentativo possibile per salvare l'olmo...

Preghiamo Flora che ci dia il Suo aiuto.



Festa degli Amici e degli Aggregati a Mottatonda Nuova (Fe) nella Casa natale della Venerabile Flora il 20 novembre scorso.

FLORA, NOSTRA GUIDA SICURA

Ci sono luoghi, nella campagna ferrarese, veramente portatori di un fascino particolare. Uno di questi è Mottatonda Nuova di Gherardi. Una zona non lontana dalla frazione jolandina, un tempo fattoria, sorta, come tante altre, a seguito dell'intervento della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi (in sigla S.B.T.F.). Un parco ben tenuto, ricco di alberi, con un campo da calcio e le croci di una via crucis fanno da cornice alla vasta aia che ha a fianco la grande barchessa dotata di adeguati servizi per una accoglienza

a tutto tondo in qualsiasi tempo dell'anno.

Luogo di preghiera, viene frequentato da gruppi e parrocchie per esercizi spirituali, riunioni catechistiche e di formazione cristiana, momenti di preparazione per chi si accosta ai sacramenti della Eucarestia e della Confermazione. Nella casa, ancora ben conservata e di proprietà dell'Opera di Nostra Signora Universale di Torino, nacque la fondatrice delle Educatrici Apostole, la venerabile Flora Manfrinati. In tale stabile è stata ricavata una cappella. Ogni anno, circa a metà del mese di novembre, gli amici e gli aggregati dell'Opera sono soliti ritrovarsi, assieme al parroco don Fernando Scarpa, condividendo nella preghiera un momento di ricarica spirituale.

Quest'anno, il 20 novembre è stato sottolineato dalla perfetta organizzazione del buffet, preparato e gestito dalla Pro Loco di Jolanda di Savoia e una folta schiera di volontari, che hanno mostrato una encomiabile efficienza nell'accogliere quanti hanno aderito all'invito, divulgato attraverso i canali della stampa e delle nuove tecnologie. Ha fatto seguito la recita del Santo Rosario, condotto da don Fernando con appropriate meditazioni e riflessioni.

Il clou della giornata è stata la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Canonico don Giuseppe Crepaldi, con i concelebrianti don Scarpa e don Tommaso Pevarello, assistiti dal diacono don Leo Sgarzi. Il sacro rito è stato abbellito dai canti della Schola Cantorum di Masi Torello accompagnata e

diretta dal M.tro Gianmaria Raminelli, compositore dell'Inno alla Venerabile Manfrinati, presentato ed eseguito in prima assoluta al termine della Santa Messa.

La celebrazione, cui erano presenti il Sindaco di Jolanda Paolo Pezzolato e la Vice-sindaco Elisa Trombin, ha visto un momento di particolare intensità nell'intervento della Direttrice dell'Opera, Antonietta Faoro, attorniata da una folta rappresentanza delle Educatrici Apostole, che non ha mancato di ricordare la necessità di pregare non solo per la pace di cui tanto ha bisogno ora il mondo, ma anche e soprattutto per i giovani, cui è affidato il futuro: un impegno che la Venerabile ha portato avanti con caparbietà e determinazione ammirevoli per tutta la vita.

Successivamente i presenti hanno avuto modo di apprezzare quanto preparato dalla Associazione "Vox et Sonus": alcune letture tratte dalle dell'opera LA BONA NOVA "La Buona Novella", il vangelo secondo San Marco, tradotto e adattato in dialetto ferrarese da Flavio Bertelli e pubblicato nell'anno 1982 (Editrice Universitaria di Ferrara n.7 dei Quaderni del Centro Culturale Città di Ferrara). I brani sono stati declamati dal poeta e scrittore di Massa Fiscaglia Gian Paolo Masieri il quale ha chiarito che non vi è nulla di dissacratorio nella presentazione di alcune fra le pagine più belle del Vangelo in dialetto ferrarese. Un dialetto essenziale e diretto, con espressioni e modi di dire che ormai, le giovani generazioni, abituate ad

altri linguaggi, non usano e non conoscono. La Parola di Dio è sempre Parola di Dio, anche se in dialetto ferrarese, nonostante alcune espressioni possano far sorridere. È fuor di dubbio che la parlata locale ha una straordinaria forza espressi-

va. Ogni lettura, prima di essere declamata, è stata introdotta da una breve spiegazione, intercalata dalle musiche che l'Associazione VOX ET SONUS ha appositamente messo in programma. I presenti hanno a lungo applaudito letture

e canti sottolineando il loro gradimento. La conclusione è stata lasciata all'attore e regista Stefano Muroli, che ha parlato del territorio e dei suoi valori intrattenendo l'uditorio con alcune sue poesie.

Giovanni Raminelli

Gli AMICI sono anime che amano l'Opera di Nostra Signora Universale e l'aiutano nelle sue varie forme di apostolato, con l'azione e con la preghiera, alla attuazione dei disegni della Madonna.

Gli AGGREGATI sono anime che desiderano vivere una vita cristiana non mediocre, godendo dei benefici spirituali dell'Opera di Nostra Signora Universale, di cui si sentono membri, pur continuando la loro abituale situazione di vita e di attività nella loro casa, amando l'Opera e diffondendone lo spirito "per far conoscere ed assecondare i desideri della Madonna, che intende portare le anime al Vangelo, alla chiesa, al Suo Figlio Divino".

Venerabile Flora Manfrinati

È lei che intercede

Facciamo partecipi i nostri lettori di una bella iniziativa del sig. Carneiro in terra brasiliana e di un sito in lingua portoghese, da lui curato, su Flora e Nostra Signora Universale, che tutti possono visitare:

José Eduardo Câmara de Barros Carneiro

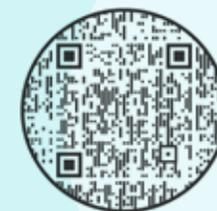
4 luglio 2022 - Flora mi ha aiutato tanto con la sua testimonianza come laica.

Le parole: "Tu sei la mia sposa; eccoti la nostra famiglia: il mondo", mi hanno commosso e mi hanno illuminato in un momento buio. Questa è la grazia di Flora per me: una luce vivissima, che mi ha aiutato a capire che la vita nel mondo è una via per vivere in unione con Gesù.

Laudato sia Dio!

Qui la pubblicazione nel portale di notizie

<https://portalcatolico.es/nossa-senhora-universal/>



Qui nella mia Newsletter:

<https://eoverbosefezcarneiro.substack.com/p/nossa-senhora-universal>

INNO ALLA VENERABILE FLORA MANFRINATI

Musica: Gianmaria Raminelli
 Testo: Giovanni Raminelli
 (Prima esecuzione: 20-11-2022 a Mottatonda Nuova - Casa natale della Venerabile in Gherardi di Jolanda di Savoia - Ferrara)

1 - Tu con Gesù a Maria ci affidi.
 Lei, per noi, Universale Signora,
 Il Vaticano proteggi con ferza,
 E il mondo insiem copri il tuo tranto d'amor.

Ritornello:
 Flora, Flora: nostra guida sicura
 A Te, piccolo fiore del campo,
 Da queste valli redente e feraci,
 Noi colmi di speme e grati al Signor,
 Oh, Venerabile, il guardo volgiamo.

2 - Le tue piaghe e i tuoi dolori
 Nascosti a lungo nel fragile corpo
 Per poveri e miseri offritti a Gesù
 Restando nell'ombra di tua umiltà.

Ritornello:
 Flora, Flora: nostra guida sicura
 A Te, piccolo fiore del campo,
 Da queste valli redente e feraci,
 Noi colmi di speme e grati al Signor,
 Oh, Venerabile, il guardo volgiamo.

3 - Angosci in gioia o trasformi il tuo ardore,
 Fedele esempio d'Apostola Laica.
 Che il mondo sia patria di tutte le genti
 Che tutti fratelli Iddio ci vuol.

Ritornello:
 Flora, Flora: nostra guida sicura
 A Te, piccolo fiore del campo,
 Da queste valli redente e feraci,
 Noi colmi di speme e grati al Signor,
 Oh, Venerabile, il guardo volgiamo.

**Sorella Flora, insegnaci la strada
per giungere al Cielo con Te**

Ti rendo grazie, Signore della vita, perché ora mi allieti con lo splendore della tua luce.

Nella Santa Messa di giovedì 5 novembre 2020, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza **Lina Prosa**, prima Direttrice dell'Opera, Padre **Giacomo Fissore**, direttore spirituale di Flora, le nostre carissime **Vittorina Gallo**, e **Biasotto Silvana**, e tutte le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che – speriamo – già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi.

In particolare, abbiamo pregato per quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

CAVALETTO Luigina – Educatrice Apostola

S.E.R. MONS. NEGRI LUIGI – Vescovo Emerito di Ferrara-Comacchio

ANGELI	Silvia	GUIDI	Gabriella
ANTICA	Andrej	LARATORE	Maurizio
BARICORDI	William	MACCANTI	Giuseppe
BERNARDI	Franco	MALAGU	Lorenza
BERTERO	Agostino	MANCINELLI	Michele
BETTINI	Sergio	MULLER	Enrico
BUSATI	Nando	OBERTO	Giuseppe
CALVIO	Rita	PAZZI	Renza
CAMINITI	Stella	PIVA	Roberta
CAMPAGNOLO	Amalia ved. Barzan	POMO	Riccardo
CHIARELLI	Giovanni	RAGUSA	gnazio
CHIARI	Margherita	RAIMONDO	Riccardo
CHIERICI	Giovanni	RUSSO	Salvatore
CORAZZARI	Luciano	SASIA	Giuseppe
COSTAMAGNA	Italo	SAVIO	Lucia
DE MATTI	Francesca	SIDARI	Patrizia
DIODOVICH	Maurizio	SUCCI LEONELLI	Roberto
DOMENEGHETTI	Ivano	SUOR	Candida
FERRANTE	Donato	TUTINO	Francesco
FINOTTELLO	Maurizio	ZUCCA	Giovanni
GAVELLO	Franco		

Accogli, fra le Tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.

Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.

Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.

Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al Quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.

Da "IL CAMPANILE" - periodico della Comunità Parrocchiale S. Maria Testona (To) - pag. 4 - ricordiamo ancora la nostra carissima Sorella Educatrice Apostola Luigina Cavaletto

LUIGINA CAVALETTO



Luigina Cavaletto educatrice apostola, una vita dedicata ai giovani. Allegra, solare sempre pronta ad ascoltare e a mettersi in gioco con i più grandi e con i più piccoli. Educare, formare gli adolescenti con entusiasmo e fede era la sua missione. Quante generazioni la ricordano in abbigliamento sportivo a scarpinare in montagna, a Viù, guidando i gruppi di studenti a guardare i torrenti, oppure nelle tante gite scolastiche! Sempre con il sorriso e pronta ad affrontare con loro mille avventure. Tanti ragazzi/e porteranno nei loro cuori i suoi preziosi consigli di donna amorevole e paziente.



Tantissimi a dare l'ultimo saluto al vescovo emerito della Diocesi di Ferrara Comacchio

S.E.R. MONSIGNOR LUIGI NEGRI

morto a ottant'anni il 31 dicembre 2021.

Nella Cattedrale, antica Chiesa dei Francescani, il Cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della Conferenza episcopale regionale, presiede al rito funebre, concelebrato come in rare altre occasioni da dieci vescovi e decine di sacerdoti, alla presenza di autorità civili e religiose, con la partecipazione di un gran numero di fedeli.

Di Luigi Negri il cardinale mette in evidenza l'Amore: "amava Cristo e la Chiesa con tutto se stesso" e l'amore implica "comunione" con Dio e con il prossimo (da con munus = dono reciproco), che "non annulla le differenze", anzi, permette che le differenze siano motivo di ricchezza, poiché nei rapporti interpersonali ci rendono liberi, attraverso il confronto con diversi modi di vivere e di pensare, "da logiche escludenti", come dalla passiva acquisizione di letture obsolete, a volte ideologiche, altre volte mondane".

"Comunione" è vivere insieme ciascuno con il suo ruolo, perché "lo Spirito conosce il posto di

ognuno nel tutto" e ci rende, citando papa Francesco, "tessere insostituibili del Suo mosaico". Nella Chiesa Mons. Negri ha svolto il servizio sacerdotale "con generosità intransigente, senza accomodamenti, con umanità e passione", ma anche con "trasparente irruenza". Al di là di ogni conservatorismo, "non voleva che il Vangelo rimanesse in salotto": infatti, "essere cristiani" - diceva - significa "vieni e vedi, oggi".

In tal senso, - affermava - "la Fede deve diventare Cultura", cioè modo di vivere il Vangelo oggi; perché "dialogare" col mondo non significa adattamento alla mentalità del mondo, che facilmente finisce in compromesso o abdicazione, ma fondare ogni rapporto nel Logos, la Parola che è Via, Verità e Vita.

L'Opera di Nostra Signora Universale, in preghiera riconoscente, ringrazia di cuore Mons. Luigi Negri per la Sua costante presenza nella casa natale della Venerabile Flora, alle feste di Nostra Signora Universale.



Riportiamo qualche Sua bella e incoraggiante meditazione

Mottatonda Nuova di Ferrara, 7 luglio 2013, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati: è gioia grande per tutta l'Opera di Nostra Signora Universale accogliere per la prima volta il nuovo Vescovo, S.E.R Mons. Luigi Negri. La santità di Flora riecheggia nelle sue parole:

CHI SI AFFIDA TOTALMENTE A CRISTO VIVE IL VANGELO

È con vera gratitudine che sono venuto tra voi oggi, per fare memoria della grandezza di Dio, della vita di una nostra Sorella. Si era sentita dire, Flora come tutti i cristiani, che il regno di Dio è venuto, il Regno di Dio è qui tra noi.

Questa è la grande, l'unica certezza per l'uomo di ogni tempo, anche di questo tempo, certezza non frutto dell'intelligenza umana, ma come ci ricorda San Paolo, opera della Grazia.

"Sola gratia sufficit", soltanto la Grazia è necessaria e sufficiente; ma alla Grazia Flora ha corrisposto con una libera, totale adesione. L'uomo può infatti affermare l'evento di Cristo nella sua vita o rifiutarlo, ponendo la propria esistenza su altri fondamenti e battendo, quindi, strade diverse.

In Flora la Grazia ha trovato un cuore totalmente disponibile e la stessa breve, intensa e feconda vita della Venerabile è segno della grandezza di Dio. Dotata di straordinaria intelligenza nel conoscere la realtà e percepirla le questioni fondamentali; di sorprendente capacità nell'accogliere le sfide del suo tempo e rispondere operativamente, non verbosamente come il nostro mondo è troppo abituato a fare oggi, non parlava infatti dei problemi, ma si impegnava a risolverli per una vera emancipazione cristiana e umana della donna, dei deboli, dei malati.

Con una fermezza che lascia stupiti, data la povertà dei mezzi di partenza, povertà culturale, povertà di formazione, povertà economica, Flora, forte della Fede, Speranza e Carità, che esercitò in modo eroico, ha dato origine a forme, strutture ed iniziative che permangono anche oggi ed, in questi anni, si sono adattate all'evoluzione dei tempi.

Chi si affida a Cristo totalmente e vive perciò

per Lui, vive il grande insegnamento del Vangelo di oggi. La croce di Cristo, infatti, è la strada lungo la quale noi, già da adesso, cominciamo a fare esperienza del cambiamento di vita che è la Sua Resurrezione.

La croce, per Cristo, comportò il sacrificio di Sé ed il rifiuto che il mondo di allora fece di Lui; ma la croce, nel suo aspetto profondo, fu la Sua vita di obbedienza al Padre, fu il fatto che Cristo non visse per Se stesso, ma per il Padre. Così, vivere la vita cristiana in modo autentico, vuol dire proprio non vivere più per se stessi, ma mettere serenamente la propria vita nelle mani del Signore, per esprimere, per quello che ci è possibile, la grande novità cristiana che, investendo la nostra vita, la cambia e, attraverso la nostra vita cambiata, cambia il mondo.

Questa profonda e cristianissima intuizione ha retto la vita di Flora e l'ha segnata come un sigillo straordinario di Grazia, di creatività, di totale dedizione al Signore e di capacità di comprensione e trasformazione della realtà, secondo modi assolutamente geniali per le circostanze e le sfide dei tempi.

Io non la conoscevo: è stato un dono inaspettato e graditissimo, in questa mia venuta, l'averla incontrata, richiamato dalla ricchezza che il Signore diffonde nelle anime di coloro che pregano.

Ricordo una situazione del tutto analoga che mi stupì: qualche anno fa, visitando un paese vicino a Bologna, vidi la grande opera realizzata da Santa Clelia Barbieri, per tanti aspetti similissima a Flora, una donna del popolo, povera, indotta, con una straordinaria capacità caritativa e culturale. Il Cardinale Biffi le ha dedicato un aureo libretto, in cui dice: "Questo è il risorgimento vero..." perché Clelia Barbieri si mosse nel periodo in cui si passava dalla frammentazione degli Stati allo Stato unitario. Di lei mi mostrarono, in archivio, il documento con cui il Santo Padre, mi pare fosse proprio Pio X, se non ancora Pio IX, riconobbe la Sua Congregazione. Accanto alla firma del Santo Padre c'era una croce, perché Santa Clelia Barbieri non sapeva neppure scrivere il suo nome. Ma con la Croce fondò un'Opera che continua fino ad oggi.

Rendiamo grazie al Signore per questa grandezza, che il Concilio Ecumenico Vaticano II, proprio nell'"*Apostolicam actuositatem*", provvidenzialmente citata nel saluto all'inizio di questa

celebrazione, ha chiamato la "santità comune" del popolo di Dio.

Santi sono coloro che si fidano totalmente del Signore, vivono per Lui, alla Sua presenza, innanzitutto nell'esperienza straordinaria della preghiera, che ha sostenuto e illuminato tutta la vita di Flora; la forza di Cristo, attraverso la preghiera, penetra l'intelligenza ed il cuore dell'uomo, rendendo il cristiano nella sua vita testimone credibile della morte e Resurrezione del Signore.

12 luglio 2015 a Mottatonda Nuova, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, festa di Nostra Signora Universale: Mons. Luigi Negri, Vescovo della Diocesi di Ferrara-Comacchio, ci ricorda che siamo qui, pieni di gratitudine, per tutte le grandezze che, attraverso Flora, il Signore ha riversato nella vita di molti, ma anche per chiedere che ciascuno di noi serva la missione di Cristo e della Chiesa nel mondo.

LA FECONDITÀ SI CHIAMA MISSIONE

Nella tranquillità di questo momento, nello spazio così semplice, quasi dimesso, di questo luogo, che pure ha generato e ospitato per qualche tempo la Venerabile Flora Manfrinati, siamo chiamati a compiere un gesto grande e semplice: la gratitudine a Dio per la Grazia riversata su Flora, singolare confidente di Maria, per tutta la sua vita in particolare rapporto con la Vergine, intuita e proclamata come Madre Universale. Grande è stata la preferenza accordata a Flora da Maria, ma grande è stata la risposta, come testimonia l'Opera da Lei creata, che vive e matura con una straordinaria capacità di carità e di fecondità nella società del nostro tempo, per certi aspetti così lontana, così indifferente all'annuncio cristiano. L'Opera testimonia che la fecondità di Maria è penetrata nel cuore, nella vita, nell'anima, nello spirito di Flora e le ha consentito di generare nella Chiesa e per la Chiesa un esempio che ci lascia, quanto

più La conosciamo, realmente attoniti, pieni di desiderio di seguire le orme della Fondatrice e di poter contribuire alla crescita del Suo progetto.

Anche noi, come Flora, dobbiamo corrispondere alla preferenza che il Signore ci ha accordato, chiamandoci a vivere l'incontro con Lui, la comunione con Lui nella Chiesa, perché si rinnovi anche in noi l'esperienza della Fede, come risposta incondizionata al Signore e quindi anche la nostra vita partecipi della fecondità di Cristo e di Maria. La fecondità ha un solo nome nella Chiesa: è quello che ci è suggerito dal brano semplice e radicale del Vangelo di Marco che abbiamo appena sentito proclamare. La fecondità si chiama missione. Siamo qui oggi, pieni di gratitudine, per tutte le grandezze che, attraverso Flora, il Signore ha riversato nella vita di molti, ma soprattutto siamo qui per chiedere che ciascuno di noi, nella sua condizione, nella situazione

"...Nel Signor chi si confida, col Signor risorgerà", dice il Manzoni in uno dei suoi Inni Sacri, "La Resurrezione". E questa certezza, che ha nutrito Flora, accompagni il nostro cammino quotidiano e diventi, nell'esperienza di tutti i giorni, conforto, capacità di sostenere le prove, ma soprattutto di testimoniare, nella carità, che il Signore è veramente risorto e ci cambia il cuore.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore



in cui vive, per le scelte che ha fatto, per le gioie e i dolori che caratterizzano la sua vita, serva la missione di Cristo e della Chiesa nel mondo, sappia aggiungere il suo nome al nome dei dodici, perché la vita della Chiesa e la storia della Chiesa è il dilatarsi della compagnia di questi primi amici del Signore, che hanno passato poi, di generazione in generazione la loro esperienza di amore a quelli che sono venuti dopo, e via di seguito, fino a noi ultimi, anche noi chiamati a entrare nel mondo e a vivere la Sua missione, la missione della Chiesa di portare in ogni luogo la "buona novella", con tutta la nostra capacità di comprendere e amare, di sacrificio e di letizia.

Chiediamo che, attraverso Maria e con l'aiuto di Flora, la nostra vita diventi ogni giorno più cristiana, cioè ogni giorno più lieta, perché Dio è Amore fecondo, che genera la vita.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

Il 05 marzo scorso è mancato il carissimo Prof. Sergio Bettini, Aggregato dell'Opera di Nostra Signora Universale, Docente fino al 2006 di matematica e Fisica prima alla Scuola Magistrale, poi nel Corso dei Dirigenti di Comunità Infantili, infine nel Liceo della Comunicazione.

IL PROF. BETTINI

Alcune sue riflessioni sulla Venerabile Flora Manfrinati:

“Da quando ho letto la vita della Venerabile Flora, ho sempre sentito la Sua presenza che si è rivelata con segnali forti e precisi, perché affrontassi sempre meglio e con maggior impegno la mia professione. Mi ha sempre sostenuto il grande entusiasmo per l'insegnamento, che considero a tutti gli effetti non un “lavoro”, ma una vera missione. Flora diceva che i giovani non devono essere livellati, i loro temperamenti vanno lasciati emergere, mentre, in loro bisogna correggere le abitudini pericolose: “Occorre carità ferma, azione serena, Fede profonda” e io ho sempre condiviso questi valori”.

Prof. Sergio Bettini e Prof.ssa Viola Emilia 28.11.2005

Così lo ricorda un ex-allievo, a lui particolarmente affezionato:

SERGIO BETTINI: IL MIO PROFESSORE

Oggi è un giorno triste.

Una persona a me cara ci ha lasciati.

Il suo nome è Sergio Bettini, era il mio professore ed io un suo allievo.

Ieri ho appreso dal giornale la dolorosa notizia, ma sono riuscito a portargli il mio ultimo saluto, ritrovando sua moglie Emilia e il figlio Paolo, di cui spesso ci parlava.

Sono passati quasi 20 anni da quando lo conobbi dentro le aule dell'Istituto Flora e, fin da subito, il suo modo di fare gentile e disponibile mi trasmise forte simpatia... e che dire? Era anche livornese come “il mi nonno”.

Ho mantenuto con lui i contatti anche dopo l'esame di maturità, andandolo a trovare qualche volta a casa, ove era sempre in compagnia di Emilia, e telefonandogli spesso durante le festività.



Quando ci sentivamo era contento. Penso sia una bella soddisfazione per un professore essere ricordato a distanza di anni dai suoi allievi. Vuol dire che il tuo lavoro, tutto ciò che hai seminato ha dato i suoi frutti, lasciando un segno; in classe, infatti, riusciva a trasmettere a tutti l'amore che aveva per l'insegnamento.

Chi lo ha conosciuto potrà confermare il suo animo buono, a volte fin troppo. Probabilmente da alunni (un po' agitati) ne abbiamo pure un po' approfittato, ma cosa vuoi? Questo, nel rapporto tra prof e alunni, è inevitabile. Qualche scherzo, qualche compito copiato e qualche discussione, ma sempre con il massimo rispetto... e lui, dopo qualche rimprovero, lasciava correre.

Ricordare fa bene al cuore e migliora le nostre giornate: è vero che mette molta tristezza,

perché in fondo quei momenti, siano essi tristi o belli, non potremo più riviverli con la persona che ha fatto parte della nostra vita; è anche vero però che sono proprio i ricordi a tenerci uniti a chi non c'è più e ce ne sono molti... lontani, ma ancora nitidi.

Ancora ricordo con affetto un suo bellissimo gesto, prima del nostro esame di maturità, quando consegnò a tutta la classe i suoi appunti contenenti il programma svolto durante l'anno. Riassunti scrit-

ti a mano ed in modo chiaro, con quella grande precisione che faceva trasparire tutto l'amore verso le sue materie... tra l'altro utilissimi per la preparazione all'esame.

Che dire Sergio? Non posso che ringraziarti di tutto, della pazienza avuta e degli insegnamenti dati.

Ciao Prof.

Alberto Marchis ex allievo

Il 07 gennaio 2022 è tornato alla Casa del Padre il carissimo Aggregato Nando Busati, pittore, scultore e soprattutto... Amante di Flora, di Nostra Signora Universale e di Mottatonda Nuova, la casa natale della Venerabile, dove ha lasciato stupende tracce della sua arte.

UN VERO ARTISTA, AMANTE DEL BELLO, AMANTE DELLA VITA

Così lo ricorda Don Fernando Scarpa, prezioso collaboratore di Mottatonda.

Gherardi 24 Maggio 2022 – Festa di Maria Ausiliatrice

Carissimo Nando, non pensare che mi sia dimenticato di te. Non è possibile che mi possa scordare di te, perché ovunque lo sguardo io giro, trovo sempre piastrelle di ogni dimensione e di ogni ordine fatte da te: non c'è dubbio che tu sia un grande artista. Non è poco il tempo trascorso da quando ci siamo conosciuti. Pensa un po': ti ho conosciuto prima ancora di incontrarti: siamo nel 1985, quando il dott. Pietro Cannella di Jolanda di Savoia frequentava Mottatonda. Ebbene il nostro caro Pietro lavorava anche lui per la fabbrica di ceramica di Maranello “Gardenie Orchidee” e come agente commerciale, girava per tutto il mondo, allo scopo di vendere i vostri prodotti. Tu, infatti, eri il disegnatore della stessa fabbrica ed ogni piastrella colorata che usciva da quella fabbrica era disegnata da te. Pietro, dunque, ebbe l'idea di chiedermi un santino di Nostra Signora Universale, perché voleva farlo vedere a te, affinché tu grande innamorato della Madonna, la disegnassi su



ceramica. Ecco che un bel giorno Pietro arrivò a Mottatonda con il quadro della Madonna fatto da te. Ritenni subito opportuno mandarti un biglietto di ringraziamento, al quale tu rispondesti con una bella e lunga lettera entusiasta, così abbiamo pensato che era il caso di incontrarci. Voglio notare che sono fortemente debitore nei tuoi confronti anche per le numerose lettere che tu mi hai inviato, alle quali

non ho avuto modo di rispondere. Perdonami. Fu certamente una domenica pomeriggio, quando, arrivando a Mottatonda per la preghiera, trovai te, Nando, e la tua amata moglie Angela, sotto l'olmo maestoso presso l'entrata del Santuario. Ed è iniziata così la nostra bella amicizia, che si è protratta ed approfondita in tutti questi anni fino ad ora e per sempre, nonostante tutte le mie mancanze nei tuoi confronti. Attraverso te, ho avuto modo di conoscere i tuoi amici di Maranello ed anche il tuo parroco Don Ezio, innamorato di Medjugorje, che ti voleva molto bene e ti perdonava dei tuoi peccati, anche delle tue barzellette un po' grasse ma comiche, che comunque facevano sorridere la gente, che spesso è molto triste. Insieme abbiamo fatto

tre pellegrinaggi a Medjugorje, ma il primo è stato il più intenso: eravamo nella stessa stanza e tu avevi sempre cose da raccontare, così che dormivamo 2-3 ore scarse, ma eravamo molto contenti di essere insieme; così pure a Lourdes,

a Fatima e praticamente in tutti i pellegrinaggi fatti da noi, ai quali hai sempre voluto partecipare, anche quando le forze diminuivano. Nella Chiesa di Gherardi hai lasciato il quadro di Maria Ausiliatrice sul portale di entrata, la Via Crucis e la Via Matris, oltre a tante piastrelle della Madonna Nostra Signora Universale, di Medjugorje, di Flora, senza contare tutte le altre, comprese quelle del Papa San Giovanni Paolo II a Maranello presso la Ferrari. A Mottatonda, oltre al meraviglioso quadro della Madonna, ci hai donato la Via Crucis, i 20 Misteri del Rosario e diversi altri quadri. Nel mio studio conservo un Crocifisso in terracotta donatomi da te e che osservo in continuazione, invocando aiuto e perdono. Certamente le tue opere d'arte sono preziose ed un gran dono per le comunità di Gherardi, di Mottatonda e Gallumara. Ma è l'incontro con te e con l'amata Angela che resterà sempre indelebile nel mio cuore e nel cuore di noi tutti. Non posso dimenticare le volte che insieme abbiamo goduto della vostra bella ospitalità, della tua bella voce, di quella angelica di tua figlia



braccio a Flora e di cantare insieme a Lei inni di gloria. [...] La corale che intona "E sono solo un uomo" e il canto finale "Jesus Christ my life" (O Gesù tu sei la mia vita) è inno di riconoscenza e conferma di essere testimoni d'amore e figli di Dio nel mondo. Grazie, Flora, per questa felicità, per questi sorrisi così radiosi e sinceri che incontriamo, per questi abbracci fraterni che ci riempiono di luce e ottimismo e non ci fanno sentire soli! Grazie, Flora! Grazie, Nostra Signora Universale, bella Maria, che anche in questo giorno,

Vi presentiamo alcune "pennellate" tratte dai suoi scritti, pubblicati dagli anni '90 fino ad oggi.

OH AMATA FLORA, HAI SENTITO?

[...]

Torino ci accoglie e ci si prepara per la Santa Messa. Nei canti mi unisco al coro. Flora mi dà la voce, quel poco che può elevarsi fino al Cielo, ma che per me profuma di regalo e mi commuove fino alle lacrime. Il violino suona alla Consacrazione "La Vergine degli Angeli".

Ho l'anima che spazia in tutti i cieli e sogno di essere sotto

e della cordialità di tuo figlio. Quanto dolore hai avuto e vissuto nel tuo corpo e nel tuo spirito per la partenza della cara Angela al cielo! Quanto ti è mancata, ma quanto la Fede ti ha sostenuto! Come sono stati belli ed entusiasmanti i tuoi scritti sui nostri pellegrinaggi, su nonna Adalgisa, sui momenti vissuti insieme nelle ricorrenze natalizie. Sei un vero artista, amante del bello, amante della vita. Hai persino scritto delle opere teatrali e sei riuscito a portare sul palco dell'oratorio di Maranello persino delle persone di 90 anni. Ci hai lasciato l'esempio della Fede vissuta ogni giorno, nel dolore e nella gioia. Ci hai sempre voluto bene e ricordato nelle tue preghiere e quanto affetto hai sempre manifestato a me e

a tutti noi! Hai desiderato tanto di riabbracciare la tua cara Angela! Hai cercato di esprimere nell'arte la bellezza di Gesù e di Maria. Forse ti sarai rammaricato per non essere riuscito ad esprimere la loro bellezza ed il loro splendore vero. Ma credo veramente e nutro la speranza certa che il Signore avrà esaudito i tuoi desideri ed ora potrai danzare con tutte le persone che hai amato quaggiù e che hai ritrovato lassù.

Prega per tutti noi. Saremo sempre uniti nel Signore.

Don Fernando Scarpa

tramite le Tue Apostole, festanti e gioiose, ci conduci per mano per farci assaporare le delizie dell'amore fraterno e ci fai dimenticare i momenti di pena e di sofferenza, che si incontrano lungo il cammino.

Sulla tua tomba, Flora, confermiamo con Don Fernando l'amore universale che ci unisce e la speranza di godere l'eterna primavera insieme nel Cielo.

La primavera sta facendo il suo ingresso: pruni, biancospini e violette, accanto a primule d'ogni colore, dipingono questi giorni di rinascita. Infatti, ogni volta che io ritorno a Torino, sento il bacio di

Flora che mi dona forza e una grande voglia di ridere e di cantare.

[...] Fa' o Signore che l'albero di Flora espanda le sue fronde e dia sempre fiori e frutti, testimonianza di una vita di Fede, per la quale l'hai fatto germogliare".

Nel silenzio della notte, prima di addormentarmi, corre il pensiero verso l'alto e sento una voce che mi sussurra: – Fate pace! Lottate per la pace! Accogliete, aiutate le genti, ma non togliete dai muri i simboli della vostra millenaria civiltà cristiana. Insegnate la vostra Fede. Lottate per la vostra Fede come i cristiani della prima ora. Cristo si è immolato per salvare tutti nel Suo nome.

Oh, amata Flora, hai sentito? [...]

Camminiamo con Maria! L'anima nostra acquisterà luce e bellezza, perché non si è adagiata su facili lidi, ma avrà lottato per incontrare e donare agli altri, increduli e timidi, la gioia che soltanto Gesù sa donare.

FLORA, BALSAMO DI ENERGIA

8 NOVEMBRE 1998

Si parte da Mottatonda, per la festa degli Amici e Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale.

Il giorno è radioso... Flora mi ha convinto a partire. Flora è una grande amica. È veramente un balsamo di energia.

[...] Flora ha firmato un accordo con Nostra Signora, per una proroga sulla mia povera esistenza; credo che desideri ancora qualche piccolo servizio da me; ed io son qui a Sua completa disposizione.

[...] Anche Flora cantava per lodare il Signore. Anche in questo la trovo Sorella; anche a me, come a tanti piace cantare per

dire al mondo tutto l'amore che c'è dentro di noi e che vogliamo donare ai nostri fratelli.

Flora ci sprona ed indica la strada da seguire con sollecitudine, dicendo: – Avanti! Salire, bisogna! Salire senza esitazione, con coraggio; anche se la lotta diventa dura, Dio è con noi! La Vergine non ci abbandona ed anch'io vi sono vicina! –

Flora convince perché, nelle prove dolorose della Sua vita, si è innalzata da terra più volte e, mirando il Cielo e ascoltando le Voci straordinarie di Maria e di Gesù, ha trovato forza e vigore, per attirare a Sé tante anime, creature sbandate senza un preciso domani, affascinate dalla sua forza di Fede. Che importava se le calunnie, l'invidia, l'orgoglio e l'inimicizia rendevano il Suo passo, giorno dopo giorno, sempre più affaticato?

Flora, mistero di Dio!

Creatura prediletta e segnata dal sacrificio! Piccolo fiore, che volevi scomparire, dopo aver lavorato nel campo e nell'ombra, ma che il Signore ha voluto far riflettere nel mondo, quale esempio di umiltà e dedizione agli altri! Tramite il Tuo operato Tu ci insegna, come nostra maestra, Tu ci guidi alla bellezza dell'anima, che dovremmo rivestire di luce, perché è lei che si presenterà al nostro Creatore. Fosse perciò la nostra anima immacolata e trasparente come un riflesso di Maria! [...]

CON IL CUORE LEGGERO E L'ANIMA CHE CANTA...

Carissimi,

il bellissimo "Albero", con lo speciale dedicato alla Direttrice Lina Prosa, mi rende orgoglioso e felice, nonostante le mie semplici cose, di farne parte.

Mi sostiene la grande grazia di quel chicco di Fede che Dio mi ha concesso, che continuo a coltivare come fronda preziosa dell'Albero di Flora. [...]

Tutto si vince, tutto diventa accettabile: passate le bufere, ritorna sempre il sole e la speranza. Sì, devo ammetterlo, nonostante muova i miei passi attraverso un percorso minato, ho il cuore leggero e l'anima che canta.

Ora comprendo sempre di più la necessità della preghiera, di mettere nelle mani di Flora ogni mio momento penoso. Io so che Lei ama e intercede per me, piccolo Aggregato della Sua grande Opera, per me che protendo le mani, per unirle ad altre a formare una corolla d'amore nella preghiera che ci unisce a Flora: "Quelli che pregano sovente il Rosario formano una catena che li unisce a Me" (la Madonna ad un Piccolo Fiore del Campo, Flora Manfrinati).

Maranello, 28.01.2003

Maranello, 3 marzo 2004

Carissimi amici,

nel giorno solenne di questa importante traslazione della nostra amata Flora, non potendo essere presente di persona, mi associo insieme ad Angela in spirito e così voleremo da voi.

Augurandovi una giornata indimenticabile, l'anima mia con semplici parole vi canta questo giorno meraviglioso.

BENTORNATA FLORA!

Ecco è tornata la Rosa a sbocciare nel suo giardino! Era il tuo desiderio, Flora. Mezzo secolo è passato e la profezia si avvera. Flora ritorna a casa! È festa! È grande festa!

Nel giardinetto delle rose torna Regina, trionfante. Quanti cuori, quanti trepidano, esultano per il ritorno caro di questa amata creatura!

Oggi gli Osanna saranno infiniti come infiniti i petali di rose, di tutti gli anni trascorsi e di questa primavera.

Flora ritorna a casa, con Nostra Signora Universale in veste smagliante è il Cielo, in armonia con la terra.

Unite le mani cantiamo e lodiamo il Signore nel nome di Flora.

Ecco è tornata la Rosa a sbocciare nel suo giardino: raggiunge tutti i cuori il suo profumo.

Al 51° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati, il 12 marzo 2005, hanno partecipato numerosi pellegrini giunti dalle sue terre di origine, accompagnati da Don Fernando Scarpa, che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica.

È TEMPO DI GRAZIA PER NOI...

[...] A Testona di Moncalieri ci attende tutta la comunità per la Concelebrazione Eucaristica, in questo 51° anniversario del transito della nostra amata Venerabile Flora Manfrinati.

Il coro s'innalza nella palestra-cattedrale: "È tempo di grazia per noi... è tempo di tornare a Dio...". Si uniscono al coro le nostre anime pronte a donarsi, ringraziare e rendersi disponibili alla volontà di Dio.

Tutto in noi è preghiera e chiediamo a Flora di intercedere per le nostre necessità, per la salute di tutti noi e di coloro che sono rimasti a casa, per la riuscita nel lavoro dei nostri figli e soprattutto per la Fede, che ci illumina costantemente, né mai venga meno il suo raggio salvifico. [...]

Alle 15 circa siamo a Palera, dove visitiamo la bella parrocchia neogotica della SS. Trinità. Maria Aghemo, che da bambina ha conosciuto Flora, illustra la storia di questa chiesa, parlando anche della Venerabile che la frequentava e del suo carisma di farsi amare, pur avendo un carattere forte e ben deciso. A poca distanza dalla Chiesa, visitiamo il bellissimo asilo, ricavato nella villa di un benemerito signore, Carlo Lecchio, da un'intraprendente Flora, che in tutto si prodigava per la nascente gioventù. [...]

L'ultima sosta è all'Opera di Nostra Signora Universale, **alla tomba di Flora**, che ora riposa nella sua casa nel "giardinetto" delle rose, dove il suo corpo, in vita sconvolto dalle piaghe e dolorante, attende l'angelo della Risurrezione. Questa è la casa che Lei ha fondato, dove ha operato, lottato, sorriso e pianto, qui aleggia il suo spirito e il suo canto e qui preghiamo con quelle preghiere dalla Venerabile formulate e certamente ispirate dal suo Angelo Custode. Con le parole di Flora così ci rivolgiamo alla Vergine: - Noi ti salutiamo, o Mamma, in modo particolare nostra. Ti salutiamo anche a nome dei tuoi figli che non ti vogliono per mamma. Ti chiediamo la benedizione per noi e per i nostri fratelli che, non conoscendoti, non possono amarti. -



Grazie, Flora, non è un caso che io ti abbia incontrato, è un segno di Nostra Signora Universale che, attraverso te e la tua vita, mi ha chiamato, perché io segua i tuoi esempi d'amore e di Fede.

Il canto amato da Flora ci accompagna nel viaggio di ritorno... e risuona al momento del commiato il canto di Flora:

Ti salutiamo o Flora, torna da chi ti ama,
vieni da chi Ti chiama e ancor confida in te!

Resta con noi o Flora, torna col Tuo sorriso,
guidaci in Paradiso, portaci al Tuo Gesù.

Prossimi alla Santa Pasqua, invio a tutti l'augurio di pace e salute sotto lo sguardo tenero di Nostra Signora Universale e della "gente di lassù", come diceva Flora che è ora con loro.

Nando Busati

Maranello 9 novembre 2015

Carissime Sorelle,
[...] Penso con gioia e sollievo alla giornata di ieri, 8 novembre, all'incontro degli Amici dell'Opera di Nostra Signora Universale, nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati a Mottatonda Nuova (Fe).

Nei giorni precedenti, mi assaliva una certa ansia di "vado, non ci vado" per colpa degli anni e per il timore del viaggio... data l'età che avanza, mi stanco con grande facilità.

Fortunatamente il giorno è stato solare e tiepido.

Il 14 novembre io compio la bellezza di 77 anni! [...]

Bando ai cari ricordi, oggi le notizie che la TV ha diffuso sono terribili e molto drammatiche!

Gli atti terroristici a Parigi hanno letteralmente spento quasi tutte le mie forze positive e le vive speranze di un mondo migliore e pacifico.

La Santa Vergine chiede continuamente la preghiera per sconfiggere il male; forse noi tutti non comprendiamo i Suoi incitamenti e siamo timidamente lenti ai Suoi richiami. [...]

Carissime, il mondo è ferito grandemente e ci sarà molto da lottare per raggiungere un equilibrio pacifico di tutti i popoli.

Preghiamo e auguriamo il bene a chiunque e confidiamo nell'aiuto del Padre, perché le nostre forze sono divenute deboli e "scarse" di ideali positivi.

Carissime, noi come Flora andremo avanti nel nostro cammino e, abbracciati alla Vergine sempre, senza mai staccarci da Lei, avremo per tutti un motto solo - Amare, amare e rallegrare Gesù - con tutti noi stessi perché con Lui non moriremo mai più.

Consoliamoci, sorelline care, perché il nostro destino è fatto di una Luce che non ha uguali.

Vi abbraccio caramente, abbracciato continuamente all'anima di Angela, col desiderio sereno di rivederci e sorriderci ancora, lontani da ogni pericolo e guariti da ogni male.

COME IN UN FILM...

Sono vent'anni circa che conosco la bella storia di Flora! Fu Pietro Canella, che era nella stessa Ditta dove io lavoravo, a sug-

gerirmi di fare il primo pannello a Nostra Signora Universale e fu contento quando gli presentai il lavoro finito.

Quindi, con l'invito a Torino per la Concelebrazione della Santa Messa per Flora Manfrinati, sono iniziati i nostri incontri...

E ancora mi ritrovo qui, assieme a tre amici di Maranello, tutti affascinati dall'Opera di Nostra Signora Universale e dalla vita di Flora... e mentre la Concelebrazione prosegue, mi pare di vedere, come in un film, questi vent'anni, con tutto quello che la vita porta con sé. Ci accompagna in questo viaggio il coro degli allievi con l'Alleluia: - Cantate al Signore con gioia, grandi prodigi ha compiuto, cantatelo in tutta terra. [...]

La candida tomba di Flora è l'ultima tappa del nostro pellegrinaggio: è tutta un inno d'amore la vita della Venerabile; tutto il mondo va in cerca d'amore e Flora, che guarda in alto e che anche nella prova sussurrava: - Che tristezza se non posso cantare mentre soffro - ce ne indica la via.

Flora, che trovava il sorriso anche tra le lacrime, ci accompagna nel viaggio di ritorno, con i canti di Almerina, con la preghiera del Santo Rosario. "Ave Maria... prega per noi... adesso e nell'ora della nostra morte": il viaggio continua... e non dobbiamo spaventarci se lungo la strada qualcuno ci deve salutare... nulla andrà perduto... ci ritroveremo certamente e godremo di una gioia che sulla terra non avremo mai e poi mai provato...

Grazie, Flora! Il nostro cuore canta con te!

Maranello, 2 settembre 2019

Carissima Direttrice Irma Antonietta e Sorelle,

anche se ultimamente manco all'appello alle belle manifestazioni d'incontro a Mottatonda (Fe) e a Torino, sono pur sempre vicino all'amata Flora e al caro Don Fernando e a tutta la Comunità.

Ho scritto un piccolo pensiero sulla mia semplice, ma simpaticissima infanzia.

È semplice, perché "i monelli" vivono con semplicità e, restando sempre un po' fanciulli, sono sinceri e hanno un dono, certamente dato dal Cielo, la serenità e l'umorismo, che fa molto bene alla salute e a questo mondo sempre inquieto e turbolento.

Tanti sono i ricordi, belli, radiosi, anche dolorosi, che mi vengono alla mente.

Vi sono vicino e mi associo alle vostre preghiere e alla vostra cara amicizia.

Assicurandovi che sarò sempre un monello fino alla fine, vi abbraccio caramente e vi auguro un mondo di bene.

Vostro Nando e figli

IL MONELLO

...Il monello sorridendo canta e se ne va,

ama questo sole, questa dolce libertà.

Vuole far come fan le rondini, che in aprile col sol ritornano...

[...]

...Quando poi l'inverno lentamente scenderà,

il monello allor s'allontanerà, ricantando un po' più mesto la canzone del cuore,

"Ciao ricordami, amor!...

GRAZIE NANDO!!



L'augurio della Venerabile Flora
*“Gesù Bambino che, con le braccia
aperte, attende l'umanità
alla preghiera ed all'esercizio
del bene, sia il tuo conforto
e il tuo sostegno”,*
Vi raggiunga e porti in ogni
famiglia gioia e speranza.

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42, Torino

Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62

istitutoflora@hotmail.com - www.istituto-flora.edu.it